Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Martedì 5 Maggio** — **Numero 106**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell' Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 105 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 44 (capoverso 1° e 2°) dei capitolati per l'esercizio delle strade ferrate componenti le reti del Mediterraneo e dell'Adriatico;

Visto l'art. 6 della legge approvativa dei capitolati stessi n. 3048 (serie 3ª) del 27 aprile 1885;

Vista la tariffa eccezionale n. 1006 a piccola velocità per il trasporto a carro completo di lignite e formelle di lignite provenienti dalle miniere nazionali ed in destinazioni di località determinate, nel Regno, concordata con le Società esercenti le reti predette, ed approvata con decreto ministeriale n. 5895[722, del 25 febbraio 1896;

Udito il Consiglio delle tariffe;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, pei Lavori Pubblici e pel Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1°.

Con decorrenza dal 1° gennaio 1896, ed in via di esperimento per un periodo non minore di un anno, le Società concessionarie dell' esercizio per le strade ferrate del Mediterraneo e dell'Adriatico, applicheranno la suaccennata tariffa eccezionale n. 1006 con esse concordata, ridotta in ogni sua parte del 27,50 per cento, rimanendo con ciò i prezzi della tariffa stessa per l'applicazione ai trasporti nei riguardi col pubblico, e ferme le condizioni cui la medesima è soggetta, modificati come qui appresso viene riportato:

PREZZI per vagoni della portata di 10 tonnellate	ZONE DI PERCORRENZA												DIRITTO fisso per vagone
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	
	da 1 a 50 km.	da 51 a 100 km.	da 101 a 200 km.	da 201 a 300 km.	da 301 a 400 km.	da 401 a 500 km.	da 501 a 600 km.	da 601 a 700 km.	da 701 a 800 km.	da 801 a 900 km.	da 901 a 1000 km.	oltre 1000 km.	
Per vagone chilometro L.	0.212976	0.212976	0.212976	0.212976	0.212976	0.184875	0.184875	0.184875	0.184875	0.184875	0.184875	0.184875	1.479
Fatti per vagone e per la percorrenza intera di ciascuna zona, comprese le precedenti . . L.	10.6488	21.2976	42.5952	63.8928	85.1904	103.6779	122.1654	140.6529	159.1404	177.6279	196.1154	—	

Avvertenza. — L'Amministrazione potrà senza bisogno di preventiva approvazione estendere il beneficio della presente tariffa eccezionale ad altre località, dandone avviso al Governo.

Art. 2.

Nella sistemazione dei conti da farsi tra il Governo e le due Società, con le norme tracciate nel 3° e nel 4° capoverso dell'art. 44 del capitolato d'esercizio, approvato con la legge n. 3048 (serie 3ª) del 27 aprile 1885, i prodotti che si otterranno con l'applicazione della tariffa così ridotta, reintegrati con l'accredito alle Società delle minori somme incassate in conseguenza degli ordinati ribassi, saranno imputati, per gli effetti delle ripartizioni di cui gli articoli 22 e rispettivamente 25 del contratto di esercizio delle reti Mediterranea ed Adriatica approvato con legge suddetta, ai prodotti ordinari ripartibili fra Stato e Società.

Art. 3.

Il presente decreto verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1896.

UMBERTO.

G. SARACCO
SIDNEY SONNINO
BARAZZUOLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **108** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione Consolare fra l'Italia e la Repubblica Argentina, firmata a Roma il 28 dicembre 1885, le cui Ratifiche vennero scambiate a Roma il 17 aprile 1896, nonchè alle note scambiate fra il detto Nostro Ministro per gli Affari Esteri ed il signor Antonio Del Viso, Incaricato d'Affari della Repubblica Argentina, che alla Convenzione stessa fanno seguito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1896.

UMBERTO.

CAETANI.
G. COSTA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

CONVENZIONE CONSOLARE *fra l' Italia e la Repubblica Argentina.*

Sua Maestà il Re d' Italia e Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Argentina, avendo riconosciuto la necessità di determinare in modo chiaro e preciso le attribuzioni, prerogative ed immunità spettanti agli Ufficiali Consolari di ciascuno dei due Stati residenti sul territorio dell'altro, hanno risoluto di concludere una Convenzione Consolare e nominato a questo effetto per loro Plenipotenziarii:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA,

S. E. il Generale Conte Carlo Felice Nicolis di Robilant, Gran Croce decorato del Gran Cordone degli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia, Senatore del Regno, ecc. ecc., Suo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, e

SUA ECCELLENZA IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ARGENTINA,

Il Signor Dottore Don Antonio Del Viso, già Ministro di Stato pel Dipartimento dell' Interno, ecc. ecc., Suo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso Sua Maestà il Re d' Italia;

I quali, dopo essersi comunicati i rispettivi loro Pieni Poteri, che furono trovati in buona e debita forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1.

Ciascuna delle Alte Parti contraenti potrà stabilire Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari, nei porti, città e luoghi di territorio dell'altra, salvo a questa il diritto di eccettuare le località che essa giudichi conveniente. Non potrà, tuttavia, applicarsi questa riserva a una delle Alte Parti contraenti, senza che si applichi ugualmente a tutte le altre nazioni.

Art. 2.

I detti Agenti saranno reciprocamente ammessi e riconosciuti in seguito alla presentazione della patente secondo le regole e formalità stabilite nei rispettivi Stati. — L'*exequatur* richiesto pel libero esercizio delle loro funzioni sarà loro rilasciato *gratis*, e sulla presentazione del detto *exequatur* l'Autorità competente del luogo di loro residenza prenderà immediatamente le misure necessarie perchè possano adempiere ai doveri del loro ufficio, e perchè siano ammessi al godimento delle rispettive esenzioni, prerogative, immunità, onori e privilegi.

Ciascuna delle Alte Parti contraenti si riserva il diritto di revocare l'*exequatur* a qualunque dei detti Agenti, qualora lo giudichi conveniente.

Art. 3.

Gli Agenti diplomatici od i Consoli Generali e Consoli, che ne abbiano la facoltà a norma della legislazione della nazione rispettiva, potranno nominare Vice-Consoli o Agenti Consolari nelle città, porti o luoghi dei loro rispettivi distretti, salvo sempre l'*exequatur* del Governo territoriale.

Questi Agenti potranno essere scelti indifferentemente fra i cittadini delle due nazioni o fra stranieri. Essi saranno muniti d'una patente rilasciata dall'Agente Diplomatico o dal Console che li nomina, e sotto i cui ordini avranno da esercitare le loro funzioni, e godranno, sotto le medesime condizioni, dei privilegi stipulati nella presente Convenzione a favore degli Agenti Consolari nominati dai rispettivi Governi.

Art. 4.

Nei casi d' impedimento, assenza o morte dei Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari, gli Addetti Consolari, Cancellieri e Segretari, che fossero già stati presentati come tali alle Autorità rispettive, saranno ammessi di pieno diritto, secondo il loro ordine gerarchico, ad esercitare interinalmente le funzioni consolari. Le Autorità locali dovranno loro assistenza e protezione e li ammetteranno a godere durante la loro gestione interinale di tutte le esenzioni, prerogative, immunità e privilegi stipulati nella presente Convenzione a favore degli Agenti Consolari titolati, sotto le condizioni e riserve pei medesimi prescritte.

Art. 5.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari potranno collocare sopra la porta esterna del Consolato lo scudo con lo stemma della loro nazione, con questa iscrizione: « *Consolato* o *Vice-Consolato* o *Agenzia Consolare di S. M. il Re d'Italia* o *della Repubblica Argentina.* »

Potranno del pari innalzare la bandiera della propria nazione sulla casa consolare nei giorni di pubbliche solennità, religiose o nazionali, e nelle altre occasioni in cui vi fosse l'uso di farlo.

Resta tuttavia bene inteso che questi segni esteriori non potranno essere interpretati come costituenti un diritto di asilo, ma serviranno unicamente a designare ai marinai ed ai nazionali l'abitazione consolare.

Avranno pure il diritto di spiegare la loro rispettiva bandiera nazionale sul battello che li conducesse nel porto al disimpegno delle loro funzioni ufficiali.

Art. 6.

Gli archivî consolari saranno sempre inviolabili e le Autorità territoriali non potranno, in nessun caso e sotto nessun pretesto, visitare o sequestrare le carte ai medesimi appartenenti. Queste carte dovranno star sempre completamente separate dai libri e carte relative al commercio od industria che potessero esercitare i rispettivi Consoli, Vice-Consoli od Agenti Consolari.

Art. 7.

Semprechè si ravvisi necessaria l'assistenza dei Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli o Agenti Consolari nei tribunali e giudicature dello Stato nel quale esercitano le loro funzioni, essi saranno citati per mezzo di una lettera ufficiale e si darà loro un posto distinto.

Nel caso tuttavia in cui l'Ufficiale Consolare citato non dimorasse nello stesso luogo in cui siede il tribunale che deve interrogarlo, esso potrà dare la sua deposizione per scritto.

Art. 8.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari, sudditi dello Stato che li ha nominati, non potranno essere arrestati preventivamente, fuorchè nel caso di crimine qualificato e punito come tale dalla legislazione locale.

Art. 9.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli, ed Agenti Consolari, sudditi dello Stato che li ha nominati, godranno della esenzione dall'alloggio militare e da qualsiasi carica o servizio pubblico, sì di carattere municipale che di altra specie.

Saranno egualmente esenti da contribuzioni militari, e dalle contribuzioni dirette imposte dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni, e delle quali la percezione si faccia su ruoli nominativi, ammenochè esse vengano imposte per ragione di possesso di beni immobili situati ovvero sugli interessi di capitali impiegati nello Stato in cui i detti Agenti esercitano le loro funzioni.

Questa esenzione non potrà tuttavia applicarsi ai Consoli Generali, Vice-Consoli o Agenti Consolari che esercitassero una professione, una industria, od un commercio qualunque, dovendo essi in tal caso andare soggetti al pagamento delle tasse dovute da ogni altro straniero nelle medesime condizioni.

Art. 10.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli, e Agenti Consolari, potranno indirizzarsi alle Autorità del loro distretto per reclamare contro qualunque infrazione dei Trattati o Convenzioni esistenti fra i due paesi, e contro qualsiasi abuso di cui potessero lamentarsi i loro connazionali. Se le loro rimostranze non fossero accolte dalle Autorità del distretto, o se la risoluzione presa da queste non sembrasse loro soddisfacente, potranno anche ricorrere, in mancanza di Agente Diplomatico del loro Paese, al Governo dello Stato in cui risiedono.

Art. 11.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli e Agenti Consolari

potranno inviare un delegato o recarsi a bordo dei bastimenti della loro nazione, che siano ammessi a libera pratica, interrogare i capitani e marinai, esaminare le carte di bordo, ricevere le dichiarazioni relative al viaggio ed ai suoi incidenti, redigere i manifesti e agevolare la spedizione dei bastimenti medesimi.

Potranno anche accompagnare i capitani od individui dell'equipaggio davanti ai tribunali od uffici amministrativi della circoscrizione nella quale risiedono, per servir loro di ausiliari ed interpreti negli affari di cui abbiano ad occuparsi o nelle domande che abbiano da presentare.

Art. 12.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli e loro Segretarî e Cancellieri, nei casi di loro competenza, ed in quanto non vi si oppongano espressamente le leggi del paese, avranno diritto di ricevere nelle loro cancellerie, al domicilio delle parti e a bordo dei bastimenti della loro nazione le dichiarazioni che avessero da fare i capitani, i marinai, i passeggieri, i commercianti o qualsiasi altro cittadino della nazione di cui sono Agenti, e rimangono ugualmente autorizzati a procedere agli atti proprî del notariato che si riferiscono ai loro nazionali.

Art. 13.

L'ingerenza dei Consoli di ambedue le nazioni nelle successioni dei proprî connazionali sarà regolata dalle leggi e disposizioni regolamentari che sono attualmente in vigore nello Stato dove si apre la successione.

Art. 14.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari dei due Stati conosceranno esclusivamente degli atti d'inventario e delle altre operazioni praticate per la conservazione dei beni ereditarî lasciati dai marinai della loro nazione, morti a terra od a bordo delle navi del loro paese, sia durante la traversata, sia nel porto di arrivo.

La presente disposizione sarà pure applicabile ai beni ereditarî lasciati dai passeggieri nazionali, semprechè siano morti a bordo della nave, od anche a terra se durante il corso della navigazione.

Art. 15.

In tutto ciò che concerne la polizia dei porti, il caricamento e lo scaricamento delle navi e la sicurezza delle merci, beni ed effetti, si osserveranno le leggi e statuti e regolamenti del Paese.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari saranno esclusivamente incaricati di mantenere l'ordine interno a bordo delle navi mercantili di loro nazione e conosceranno soli delle questioni che insorgano fra il Capitano, gli Ufficiali ed i marinai, relative al soldo e all'adempimento degli accordi convenuti reciprocamente.

Art. 16.

Le Autorità locali interverranno ogni qualvolta a bordo delle navi mercantili dell'altro Stato avvengano disordini di tal natura da turbare la tranquillità o l'ordine pubblico a terra o nel porto, o quando in tali disordini si trovi implicata qualche persona del paese o qualche individuo non appartenente all'equipaggio.

In tutti gli altri casi, le Autorità locali si limiteranno a prestare il loro appoggio agli Agenti Consolari rispettivi che ne facciano richiesta, per fare arrestare o condurre a bordo ogni individuo iscritto nel ruolo dell'equipaggio, contro il quale essi giudicassero conveniente di domandare un simile provvedimento.

L'arresto non potrà prolungarsi al di là del tempo che sia consentito dalle disposizioni costituzionali o legali del paese dove ha luogo.

Art. 17.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli, e Agenti Consolari potranno far arrestare e rinviare, sia a bordo, sia al loro paese, i marinai o qualsiasi altra persona che formi parte dell'equipaggio delle navi mercantili o da guerra delle loro nazioni, che avessero disertato nel territorio dell'altro Stato.

A quest'effetto, dovranno rivolgersi per iscritto all'Autorità locale competente e giustificare, mediante l'esibizione dei registri del bastimento o del ruolo dell'equipaggio, oppure, se il bastimento fosse già partito, mediante copia autentica o estratto di questi documenti, che le persone reclamate formavano effettivamente parte dell'equipaggio.

Sulla presentazione della richiesta, così giustificata, non si potrà negare la consegna dei disertori.

Si presterà inoltre ai detti Agenti Consolari ogni genere di assistenza e cooperazione per la ricerca e l'arresto di questi disertori, che saranno condotti e custoditi nelle carceri del Paese, a richiesta ed a spese del Console o Vice-Console, fino a tanto che se ne faccia il rimpatrio. In ogni caso, tale arresto non potrà durare più di tre mesi, trascorsi i quali, e mediante preavviso di tre giorni all'Agente Consolare, l'arrestato sarà posto in libertà, nè potrà più per lo stesso motivo essere imprigionato.

Nel caso che il disertore avesse commesso qualche delitto a terra, l'Autorità locale ritarderà la consegna fino a che il tribunale pronunci la sentenza e questa abbia avuto piena ed intera esecuzione.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli individui che siano cittadini del Paese in cui ha luogo la diserzione.

Art. 18.

Trattandosi di avarie subite durante la navigazione dai bastimenti dei due Stati, sia che entrino volontariamente, sia per forza maggiore, nei porti di uno dei due Paesi, i Consoli, Vice-Consoli o Agenti Consolari non potranno avere maggiore ingerenza di quella loro concessa dalle leggi del Paese.

Non essendovi stipulazione espressa fra gli armatori, noleggiatori, caricatori e assicuratori, le avarie saranno regolate in conformità delle leggi rispettive di ciascuno Stato.

Art. 19.

In caso di naufragio o investimento di una nave appartenente al Governo o ai sudditi dell'una delle Alte Parti contraenti sulle coste dell'altra, le Autorità dovranno informarne il Console Generale, Console, Vice-Console o Agente Consolare del distretto, o, in sua mancanza, il Console Generale, Console, Vice-Console od Agente Consolare più prossimo al luogo del sinistro.

Tutte le operazioni relative al salvataggio delle navi di uno dei due Stati che avessero naufragato od investito nelle acque territoriali dell'altro Stato, saranno dirette dai Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli o Agenti Consolari rispettivi, in conformità delle leggi e dei regolamenti del Paese.

L'intervento delle Autorità locali avrà luogo nei due Paesi unicamente per assistere gli Agenti Consolari e mantenere l'ordine e guarentire l'interesse dei ricuperatori estranei all'equipaggio e assicurare l'esecuzione delle disposizioni che debbono osservarsi per l'entrata e l'uscita delle merci salvate.

Nell'assenza, e fino all'arrivo dei Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli e Agenti Consolari, oppure delle persone da loro a tal fine delegate, le Autorità locali dovranno prendere tutti i provvedimenti necessarî per la protezione degli individui e la conservazione degli effetti che si fossero salvati dal naufragio.

L'intervento delle Autorità locali in tutti questi casi non darà luogo a percezione di diritti di sorta, salvo quelli cui andrebbero soggetti in simili casi i bastimenti nazionali, e salvo il rimborso delle spese cagionate dalle operazioni di salvataggio e della conservazione degli oggetti salvati.

In caso di dubbio sulla nazionalità delle navi naufragate, i provvedimenti menzionati nel presente articolo saranno di esclusiva competenza dell'Autorità locale.

Le Alte Parti contraenti convengono, inoltre, che le mercanzie ed effetti salvati, non saranno soggetti ad alcun pagamento di diritto di dogana, a meno che vengano ammessi al consumo interno.

Art. 20.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli e Agenti Consolari rispettivi, come pure i Cancellieri, Segretari e Addetti dei Consolati, godranno in ambedue i paesi delle prerogative, immunità e

privilegi attualmente concessi o che si concederanno agli Agenti di ugual grado della nazione più favorita, semprechè tali concessioni siano reciproche.

Resta bene inteso che, fuori di questo, gli Ufficiali Consolari non hanno in nessun caso prerogative diplomatiche.

Art. 21.

I due Governi contraenti convengono che le controversie le quali possono sorgere intorno alla interpretazione o alla esecuzione della presente Convenzione, o alle conseguenze di qualche sua violazione, debbano assoggettarsi, quando sieno esauriti i mezzi di comporle direttamente per amichevole accordo, alla decisione di Commissioni arbitrali, e che il risultato di simile arbitrato sarà obbligatorio per entrambi.

I componenti di tali Commissioni saranno scelti dai due Governi di comune consenso, in difetto di che, ognuna delle Parti nominerà il proprio arbitro o un numero eguale di arbitri, e gli arbitri nominati ne nomineranno un altro.

La procedura arbitrale sarà in ciascuno dei casi determinata dalle Parti contraenti, e, in difetto, il collegio stesso degli arbitri s'intenderà autorizzato a preliminarmente determinarla.

Art. 22.

Le stipulazioni della presente Convenzione cominceranno ad avere effetto dal giorno in cui se ne scambiano le ratifiche.

Essa durerà dieci anni, che cominceranno a decorrere dalla data del detto scambio.

Se nessuna delle Alte Parti contraenti annunzierà ufficialmente all'altra, un anno prima che spiri il termine, l'intenzione di farne cessare gli effetti, essa continuerà ad avere vigore fino al un anno dopo che sarà stata fatta simile dichiarazione, qualunque sia il tempo nel quale essa abbia luogo.

Art. 23.

La presente Convenzione sarà approvata e ratificata dalle Alte Parti contraenti e lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Roma.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziari l'hanno firmata e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto in Roma in doppio originale il dì ventotto di dicembre dell'anno mille ottocento ottantacinque.

(L.S.) C. ROBILANT.
(L.S.) ANTONIO DEL VISO.

Signor Incaricato d'affari,

Nell'accusare ricevuta alla Signoria Vostra della pregiata Sua nota del 10 dicembre scorso, n. 161, mi reco a premura di informarla che il regio Governo avendo preso conoscenza della modificazione introdotta dal Congresso Argentino nell'articolo 13 della Convenzione consolare, ove alle parole *sono attualmente* è stata sostituita quella *siano*, nulla ha da obbiettare a tale modificazione; esso quindi accetta che l'articolo suddetto sia così formulato:

» L'ingerenza dei Consoli di ambedue le Nazioni nelle succes-
» sioni dei propri connazionali sarà regolata dalle leggi e dispo-
» sizioni regolamentari, che siano in vigore nello Stato dove si
» apre la successione. »

Dopo di ciò non resta che a procedere allo scambio delle ratifiche ed a questo scopo prego la Signoria Vostra di farmi sapere se Ella sia munita della relativa plenipotenza del Governo da Lei rappresentato.

Gradisca, signor Incaricato d'Affari, gli atti della mia più distinta considerazione.

Roma, addì 10 gennaio 1896.

BLANC.

Signor Antonio Del Viso
Incaricato d'affari della Repubblica Argentina
ROMA.

Copia della nota della Legazione della Repubblica Argentina in data 26 gennaio 1896, diretta a S. E. il Barone Blanc, Ministro degli affari esteri d'Italia.

Recibo la nota de V. E. de fecha 10 del corriente por la cual me hace saber que habiendo tomado conocimiento el Real Gobierno de la modificacion hecha por el Congreso argentino en el art. 13 de la Convencion consular firmada en Roma el 28 diciembre del 85, acepta la mencionada modificacion, quedando por consiguente formulado el texto del articulo citado, como sigue: « La inter-
» vencion de los Consules de ambas naciones en las sucesiones
» de sus proprios nacionales será regida por las leyes y disposi-
» ciones reglamentarias que estèn en vigor en el Estado donde
» se obra la sucesion. »

Tomando nota de lo que me dice V. E. de estar pronto para proceder el caryè de las ratificaciones, y no habiendo recibido aim las plenipotencias necesarias para el acto, me reservo hacere saber à su tiempo a V. E. asi que me lleguen estas.

Saludo a V. E. con mi mas alta y distinguida consideracion.

El Encargado de Negocios
A. DEL VISO.

Il Numero **111** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 23 aprile 1896, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Palermo 4°;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con Regio decreto 28 marzo 1895 n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Palermo 4° è convocato pel giorno 24 maggio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 31 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione giudiziaria:*

Con Regi decreti del 26 aprile 1896:

De Vanna cav. Tommaso, consigliere della Corte di appello di Trani, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1°, lettera *a*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 1° maggio 1896, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Ribezzi cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Trani, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1°, lettera *a*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 1° maggio 1896, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Borrelli cav. Francesco Saverio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, è tramutato a Napoli.

Bortolan Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Forlì, è tramutato a Bologna, a sua domanda.

Ferlosio Michelangelo, giudice del tribunale civile e penale di Voghera, applicato temporaneamente all' ufficio d' istruzione penale presso il tribunale di Bobbio, è richiamato al suo posto presso il tribunale di Voghera.

Sollazzo Giuseppe, pretore del mandamento di Leonforte, è tramutato al mandamento di Mazzarino.

Vullo Girolamo, pretore del mandamento di Cammarata, è tramutato al mandamento di Girgenti.

Betteri Giovanni Battista, pretore del mandamento di Bagnorea, è tramutato al mandamento di Caprino Veronese.

Albanesi Pietro, pretore del mandamento di Radicena, è tramutato al mandamento di Tiriolo.

Posavento Arturo, pretore già titolare del mandamento di Novara, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 aprile 1896, è confermato a sua domanda nell' aspettativa medesima per altri due mesi dal 16 aprile 1896, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Caltabellotta.

Ratti Giuseppe, pretore già titolare del mandamento di Pavia, in aspettativa per motivi di salute a tutto febbraio 1896, è confermato a sua domanda nell' aspettativa medesima per altri due mesi dal 1° marzo 1896, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Carloforte.

Grifoni Lodovico, pretore del mandamento di Chiusdino, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi dal 1° maggio 1896, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Chiusdino.

Salo Rodolfo, pretore del mandamento di Caprino Veronese, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi dal 1° maggio 1896, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Paglieta.

Mordaci Leopoldo, pretore già titolare del mandamento di Traversetolo, in aspettativa per motivi di salute dal 1° settembre 1895, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima, per altri sei mesi dal 1° maggio 1896, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Bitti.

Carpani Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 1° mandamento di Brescia pel triennio 1895-97.

Sono accettate le dimissioni presentate da:

Ceroni Giacomo, dall' ufficio di vice pretore del mandamento di Brisighella;

Ippolito Michele Sebastiano, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Lacedonia;

D'Arrigò Gaetano, dall'ufficio di vice pretore del 1° mandamento di Messina.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con Regi decreti del 26 aprile 1896:

Bollini Enrico, cancelliere del tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1896, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell' articolo 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° maggio 1896.

Antonucci Nicola, cancelliere della pretura di Ponza, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° maggio 1896.

Pinna Porcheddu Antonio, cancelliere della pretura di Simaxis, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° maggio 1896.

Pizzuti Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Monopoli, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° maggio 1896.

Coralli Giacinto, cancelliere già titolare della pretura di Cassine, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1896, pel quale fu lasciato vacante il posto della pretura di Tortona, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio dal 1° maggio 1896, ed è tramutato alla pretura di Oviglio;

De Ecclesiis Raffaello, cancelliere della pretura di Otranto, è tramutato alla pretura di Ugento;

Gandola Ulisse, cancelliere alla pretura di Ugento, è tramutato alla pretura di Otranto;

Borlone Carlo Alberto, cancelliere della pretura di Godiasco, è tramutato alla pretura di Tortona;

Ferrari Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Alessandria, è nominato cancelliere della pretura di Godiasco, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

a Spadini Tito, nominato segretario della procura generale presso la Corte d' appello di Casale con decreto del 22 dicembre 1895, e con altro decreto del 29 marzo 1896 cancelliere del tribunale civile e penale di Girgenti, è conservato titolo e grado di segretario di procura generale.

Con decreti ministeriali del 26 aprile 1896:

La privazione dello stipendio inflitta col decreto 2 novembre 1895 a Binda Paolo, già cancelliere della pretura di Pescarolo, con decorrenza dal 10 settembre 1895, e sino a nuova disposizione per abusiva assenza dall' ufficio, è limitata ad un mese soltanto.

Saranno al Binda medesimo, che fu poi collocato a riposo dal 1° marzo 1896, corrisposti gli stipendi non percetti pei mesi di novembre, dicembre e gennaio ultimi.

Alla famiglia del cancelliere Rateni Giuseppe, sospeso dall'ufficio, è concesso un assegno alimentare mensile, corrispondente alla metà dello stipendio di annue lire 1800, con decorrenza dal 1° novembre 1895, fino al termine della sospensione, da esigersi in Santa Croce di Magliano, con quietanza della signora Zita Rosa, moglie del detto funzionario.

Perna Nicola, vice cancelliere della pretura di San Giovanni Rotondo, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1896, pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Ugento, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell' art. 1°, lettera *b*, del testo unico delle leggi

sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° maggio 1896.

Colombini Aristide, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Pisa, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 aprile 1896, è, in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi, a decorrere dal 16 aprile 1896, con la continuazione dell'attuale assegno.

Leonardi Luigi, vice cancelliere della pretura di Foligno, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Alessandria, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Verdirosi Tito, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, é nominato vice cancelliere della pretura di Foligno, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Bossi Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Monopoli, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Vetturini Carlo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Firenze, è nominato vice cancelliere aggiunto del tribunale civile penale di San Miniato, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Anzaldi Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Palermo, è nominato segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreto ministeriale del 27 aprile 1896:

Capolongo Francesco Saverio, vice cancelliere della pretura di Contursi, è tramutato alla pretura di Pescopagano.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreti ministeriali del 21, 23 e 25 aprile 1896:

È concessa

al notaio Baldanza Onofrio, una proroga sino a tutto il 5 giugno 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di San Giovanni a Teduccio;

al notaio Zampiceni Giovanni Antonio, una proroga a tutto il 26 giugno 1896, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Teglio;

al notaio Cecchettani Arnaldo, una proroga sino sino a tutto il 3 luglio 1896, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di San Benigno;

al notaio Porzio Calcedonio, una proroga sino a tutto il 4 agosto 1896, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Castrocelo;

al notaio Di Gioia Vincenzo, una proroga sino a tutto il 28 ottobre 1896, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Barletta.

Con RR. decreti del 23 aprile 1896:

Merlino Vincenzo, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Meri, distretto di Messina.

Galeotti Leopoldo, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Licciana, distretto di Massa.

Cagetti Giuseppe, notaio residente nel comune di Fosdinovo, distretto di Massa, è traslocato nel comune di Montignoso, stesso distretto.

Superchi Giulio, notaio residente nel comune di Monzambano, distretto di Mantova, è traslocato nel comune di Castel d'Arco, stesso distretto.

Albenzio Pietro, notaio residente nel comune di Palo del Colle, distretto di Bari delle Puglie, è traslocato nel comune di Bari delle Puglie, capoluogo di distretto.

Grande Paolo Nicola, notaio residente nel comune di Missanello, distretto di Potenza, è traslocato nel comune di Gallicchio, stesso distretto.

Con RR. decreti del 26 aprile 1896.

Martinez Giuseppe, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Bronte, distretto di Catania.

Condorelli Gulisano Giuseppe, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Motta Sant'Anastasia, distretto di Catania.

D'Agosto Francesco, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Ascea, distretto di Vallo della Lucania.

Russo Ferdinando, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Roccacasale, distretto di Solmona.

Con RR. decreti del 26 aprile 1896:

Fara Puggioni Nicolò, notaio residente nel comune di Sinnai, distretto di Cagliari, è dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda.

Bruni Orazio, notaio residente nel comune di Bisceglie, distretto di Trani, è dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con RR. decreti del 19 aprile 1896:

Bampo Gustavo, notaio in Treviso, è, a sua domanda, dispensato dall'ufficio di conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile provinciale.

Monopoli Donato, è dispensato, a sua domanda, dalla carica di conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Fasano.

Con decreto ministeriale del 21 aprile 1896:

Gigli Umberto, notaio in Pieve di Cento, è nominato conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Con decreto ministeriale del 21 aprile 1896:

La pianta organica dell'archivio notarile distrettuale di Milano è modificata in conformità della tabella seguente:

Numero degli impiegati	GRADO	Stipendio	Importo totale	Osservazioni
1	Conservatore e Tesoriere	5000	5000	Con cauzione rappresentante l'annua rendita di L. 500.
2	Archivisti	2500	5000	
1	Archivista	2200	2200	
1	Sotto-archivista . . .	1800	1800	
1	Sotto-archivista . . .	1600	1600	
2	Copisti	1300	2600	
8	TOTALE L.		18200	

Disposizioni *fatte nel personale subalterno:*

Bettetti Domenico, sotto archivista dell'archivio di Treviso, è promosso archivista con l'annuo stipendio di lire 1200, con decorrenza dal 1° aprile 1896.

Perusini Daulo Ciro, è nominato sotto archivista dell'archivio di Treviso, con l'annuo stipendio di lire 900, con decorrenza dal 1° maggio 1896.
Arista Francesco, è nominato copista dell'archivio di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 1300, con decorrenza del 1° maggio 1896.

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

A S. E. il Ministro delle Finanze è pervenuta da un sacerdote la somma di lire quattrocentodue (L. 402), stategli consegnate nell'esercizio del suo ministero sacerdotale per essere restituite nelle casse dello Stato.

Detta somma venne versata nella Tesoreria centrale del Regno, come da quietanza n. 2384 del 1° maggio 1896, con imputazione al capitolo 72 art. 1°: *Proventi eventuali del Ministero del Tesoro*, esercizio 1895-96.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con RR. decreti in data dal 26 marzo al 19 aprile 1896:

Ricci Gaetano, capo verificatore di 3ª classe, fuori ruolo senza diritto a rientrarvi, nelle agenzie per le coltivazioni dei tabacchi, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, a decorrere dall'11 novembre 1895.

Santonocito Luigi, ufficiale di ordine di 2ª classe nell'amministrazione del catasto, in disponibilità , id. id. id.id. dal 12 novembre 1895.

Franceschini Pietro, vice segretario amministrativo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza id. id. id. id. id. dal 1° luglio 1895.

Mitta Cesare, archivista di 2ª classe negli uffici finanziari direttivi id. id. id. per anzianità di servizio, id. dal 1° luglio 1895.

Crispino Ernesto, vice segretario amministrativo di 3ª classe id. stato trasferito dall'Intendenza di finanza di Benevento a quella di Napoli, con decreto Ministeriale del 28 marzo 1893, è destinato invece alla Ispezione compartimentale dal catasto in Napoli.

Menegazzi Antonio, ufficiale di 2ª classe nelle dogane, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° maggio 1896.

Luzzatto Giovanni Battista, segretario di ragioneria di 2ª classe negli uffici finanziari direttivi, id. id. id., per motivi di salute id. dal 1° aprile 1896.

Sardella Enrico, ricevitore del registro, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute con decorrenza del 18 marzo 1896 in cui è stato surrogato nell'ufficio di Preseglie.

Biroli Luigi, tenente di 1ª classe nel Corpo della guardia di finanza, id. a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed avanzata età, a decorrere dal 1° maggio 1896.

Gulotta Francesco, ufficiale d'ordine di 4ª classe negli uffici finanziari direttivi, è trasferito dall'Intendenza di Caltanissetta a quella di Palermo.

Ruggeri Pietro, tenente di 1ª classe nel Corpo della guardia di finanza, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per avanzata età, a decorrere dal 1° maggio 1896.

Rossi Alberto, aiutante di 4ª classe nel personale degli uffici tecnici di finanza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda per tre mesi, id. id.

Oreglia Bartolomeo, ricevitore del registro, id. id. per motivi di salute, id. per un anno, id. dal 18 marzo 1896.

Visconti cav. Giuseppe, ispettore di 1ª classe nel Corpo della guardia di finanza, id. a riposo id. di salute id., id. dal 1° maggio 1896.

Tafuto Giovanni, ufficiale alle scritture di 2ª classe nei magazzini di deposito delle privative, fuori ruolo, id. id. id. id., id. id.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Elenco *delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.*

Con deliberazioni 4 marzo 1896.

Corner Caterina, ved. di Boldrini Edoardo, lire 616,66.
Mainetti Rosa, ved. di Ravelli Giacomo, lire 150.
Sacchi Argia, ved. di Potrioli Gio. Battista, lire 1351.
Abate Pietro, consigliere di Corte d'appello, lire 5702.
De Carli Angelo, prof. di scuola tecnica, indennità, lire 1320.
Bonoldi Giuseppa, ved. di Crovoris Carlo, lire 1386,66.
Rebaudengo Giovanni, soldato, lire 321.
Bolis Giovanni, capitano, lire 2981.
Renzi Vincenzo, capo furiere nei RR. Equipaggi, lire 1374,80.
Marcucci Teresa, ved. di Pestelli Pasquale, lire 1266.
Sali Luigi, capo lavorante militare, lire 800.
Losano Enrico, tenente, lire 1291.
Quinto Santolo, maestro nei RR. Equipaggi, lire 1287.
Bignami Evangelista, maggiore, lire 3510.
Campilanzi Carlo, colonnello, lire 5600.
Santoro Francesco, capitano, lire 2581.
Stoisa Luigi, segret. nel personale della Giustizia milit., lire 2261.
Moizo Omobono, magazziniere nelle ferrovie, lire 2066.
A carico dello Stato, lire 304,87.
A carico delle ferrovie, lire 1761,13.
Laurenti Bernardino, cancelliere di tribunale, lire 2400.
Antonioli Andrea, guardia di finanza, lire 266,67.
A carico dello Stato, lire 141,01.
A carico del Comune di Firenze, lire 85,66.
Giannetti Carlotta, ved di Rivelli Giuseppe, lire 352.
Sessa Carolina, ved. di Favini Luigi, lire 591.
Froggio Domenico, capo d'ufficio telegrafico, lire 2400.
Berti Eufrasia, ved. di Violini Bartolomeo, lire 206,66.
Rodriguez Francesco Paolo, orfano di Emanuele, lire 792.
Torriani o Torriano Pietro, Antonietta e Pio, orfani di Giovanni, lire 800.
Zuliani Antonia, ved. di Cicogna Agostino, lire 1008,33.
De Nigris Luigi, Luisa e Maria, orfani di Altobrando, lire 525.
Borgarino Federico, orfano di Giovanni, lire 599,66.
Costa Enrico, capitano, lire 2360.
Del Santo Caterina, ved. di Burlando Antonio, lire 300.
Mattalia Margherita, ved. di Franco Crispino, lire 531,66.
Cesarano Maria Carmela, ved. di Gialloreto Camillo, lire 240.
Projetti Veneranda, detta Vicari Maria, ved. di Bartolucci Ottavio, lire 69,16.
Stretti Luigia, ved. di Torracca o Toracca Domenico, lire 150.
Bianchini Teresa, ved. di Iozzi Pietro, Iozzi Francesca, Luisa, Giovanni, Rosa, Ester, orfani del suddotto, lire 135,44.
Patrignani Elena, ved. di Rossi Ettore, indennità, lire 2383.
Lippi Ottavia, ved. di De Sanctis Achille, indennità, lire 1200.
De Dominicis Maria Addolorata, ved. di Dauri Diego, lire 416,66.
Scotini Pasquale, brigadiere di finanza, lire 420.
A carico dello Stato, lire 206,29.
A carico del Comune di Firenze, lire 213,71.
Gazzora Paolo, Ispettore delle guardie di finanza, lire 3109.
Rando Salvatore, fuochista nei RR. Equipaggi, lire 360.
Fioretto Silvio, orfano di Giovanni, indennità, lire 5500.
Colleoni Antonio, maresciallo d'all.° nei RR. carab., lire 1173,20.
Morra Concetta, ved. di Capozzi Francesco, lire 390.

(Continua)

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 218060 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 35120 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 125, al nome di Salines Salvadore, Raffaele e Maddalena fu Nicola, minori, sotto l'amministrazione di Giulia Argenziano loro madre e tutrice con vincolo di usufrutto.

N. 254844 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 71904 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 65, al nome di Salines Salvadore, Raffaele e Maddalena fu Nicola, minori, ecc., come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Salines o Salinas Salvatore Raffaella e Maddalena fu Nicola, minori, ecc., come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 4 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 589131 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 200, al nome di *Urzilli* Nicola di Pietro minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Urzillo* Nicola di Pietro, minore (il resto come sopra) vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 4 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 97162 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di Cacciatore e *Bonfanti* Paolino, Caterina e Castrenze fu *Alfonso*, minori sotto la tutela della loro ava materna Cordaro Castrenze vedova di Bonfanti Agostino, domiciliati a Casteltermini (Girgonti), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cacciatore e *Agatino* Paolino, Caterina e Castrenze fu *Ferdinando*, minori. . . . . . etc. come sopra, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 aprile 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 718408 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 55, al nome di Blandoni Giuseppe fu Guadenzio, domiciliato in Schieranco (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Blardoni Giuseppe fu Gaudenzio, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 aprile 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Napoli in data 4 settembre 1895, col n. 979 d'ordine, n. 11745 di protocollo, e n. 121801 di posizione, pel deposito di n. 3 certificati del Consolidato 5 0[0 della complessiva rendita di L. 570 intestati alla Congrega o Arciconfraternita del SS. Rosario luogo detto la Terra in Massalubrense (Napoli), fatto dal signor Cirillo Roberto, funzionario delegato dalla Rª. Prefettura di Napoli.

Si diffida, ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni saranno restituiti i suddetti titoli al sig. Cirillo Roberto, nella suaccennata qualità, senza obbligo del ritiro della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, 24 aprile 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Bologna

Per gli effetti di cui agli articoli 29 e seguenti della legge 13 settembre 1891 n. 2079 (serie 2ª)

Notifica per la seconda volta

che per la morte avvenuta il 7 agosto 1891, il sig. comm. Francesco Bianchi cessò dalle funzioni di Conservatore delle Ipoteche in Bologna.

Bologna, 29 aprile 1896.

Il Procuratore Generale

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 4 maggio 1896

Presidenza del Presidente FARINI

La seduta è aperta (ore 15 e 20).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Legge pure un elenco di omaggi.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Dà lettura delle comunicazioni relative alla nomina degli onorevoli Arcoleo e Palumbo a sottosegretari di Stato per le finanze e la marina.

Comunica i documenti contenenti le manifestazioni di simpatia fatte dal Parlamento Rumeno all'Italia, manifestazioni alle quali il Senato già rispose, appena le conobbe per telegramma.

Comunica i ringraziamenti della famiglia del senatore Francesco Auriti.

Infine comunica un messaggio col quale il presidente della Camera trasmette il progetto di legge:

Disposizioni per agevolare l'esecuzione della legge 2 aprile 1882, n. 698.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Varcato di pochi giorni il settantaquattresimo anno di età, il 3 di aprile moriva in Roma il senatore Francesco Auriti.

Rammentare che egli soffrì per causa di libertà; encomiare il magistrato insigne; dire l'eccellenza della mente, l'animo mite, la bontà dell'uomo potrebbe apparire soverchio in mezzo a voi, dove rimane vivo e parlante l'eloquente oratore, il sapiente giurista, il collega carissimo.

Però è bene che, col lugubre annunzio della sua dipartita, risuoni quì l'eco della grande stima e dell'affetto onde lo proseguimmo; o di quì si segnali ed acerbamente si rimpianga essere stato, alla magistratura ed al Senato insieme, rapito un illustre.

Dottrina, integrità avevano procurato nel foro chietino una fiorita clientela al defunto, dopo che a stento potè ottenere facoltà di esercitare l'avvocatura; per essere stato fra i sospetti, i perseguitati, i carcerati della sua Guardiagrele l'anno 1848.

Maturo di età e di senno, poichè la nativa provincia fu libera, entrò negli uffici giudiziari nei quali stette per oltre trentacinque anni e toccò il culmine.

Alla Cassazione di Roma ascritto sino da quando si istituì, per ben dieci anni ne presiedette una Sezione; indi ne fu procuratore generale, precisamente dal marzo 1886. Nel supremo magistrato trovò il maggior campo delle nobili sue fatiche; in esso il valoroso ingegno, nutrito ed afforzato da profondi studi non soltanto nelle materie giuridiche, apparve in tutto il suo splendore. L'amore vivace della giustizia, la dignità del carattere, la vita modesta, il coraggio che in lui si ammirarono gli costituirono una reputazione al disopra del maltalento; dicontro alla quale la critica tacque, la diffidenza in se stessa si rose, il dispetto impotente s' infranse. Giudicasse od accusasse, lo scrupoloso culto della legge, la religione della giustizia devotamente osservò; tanto nelle aule giudiziarie quanto nelle parlamentari, alle quali appartenne per due anni quale deputato di Chieti (12ª legislatura), per più di dodici come senatore (25 novembre 1883) fu sempre ed anzitutto un magistrato.

Stanno a prova dell'alto suo sentire intorno all' eccelsa missione dell' ordine giudiziario, che è cardine su cui regge, base su cui poggia la società, gli splendidi discorsi letti alle Corti cui appartenne, in ispecie alla Cassazione romana; tanto vibra dentro essi e si manifesta tutto il suo animo.

Ora è il nobile orgoglio di contribuire *da questa Roma patria immortale del giure . . . a dare unità al patrio diritto . . . fattore fecondo d'unità nazionale*: qua l'austero esortare i giovani magistrati *pur nella vita privata . . . a consuetudini di riserva e di isolamento, sacrificando in gran parte il conforto d' intime amicizie per rimuovere ogni ombra d' ingiusti sospetti;* là prorompere il grido sdegnoso: *io non ho mai sentito su me nè intorno a me il minimo segno di pressioni dall'alto;* altrove deprecare: *deh! i magistrati si guardino . . . . dalle influenze che sono le più pericolose, che s' insinuano nell' animo di soppiatto e che poi si subiscono senza avvedersene . . . nell'opera loro quotidiana riaffermino la loro autorità, con quella sapienza, fermezza e dignità di cui hanno dato tanti esempii . . .*

Magistrali ammonimenti, sante parole che in un alle dotte sue sentenze e requisitorie saranno perpetuo onore degli annali giudiziarii, come i parlamentari si pregieranno dei suoi discorsi nelle due Camere. Davanti alle quali egli, che se mai altri fu temperato e tenero della pacifica coesistenza, sotto l'impero della legge, del potere secolare e degli ordinamenti ecclesiastici, non esitò, quindici anni prima che il Codice le sanzionasse, a consigliare riprendesse lo Stato, a tutela della libertà, le garanzie penali delle quali aveva fatto getto. Ed affrontando, fra i molti, un altro dei maggiori problemi onde sono i nostri giorni travagliati, caldamente raccomandava a voi, dopo studio assiduo, i provvedimenti per risarcire gli infortuni del lavoro; legge che, in sua opinione, *dedotta non solo da un sentimento d' equità e d'interesse sociale, ma eziandio da un concetto giuridico si chiariva matura, autorevole, non connessa ad aspirazioni indefinite.*

Imperocchè il rigido giurista, non abbacinato dagli empirismi per quanto coloriti di pretesa utilità, avesse anche quì coll'agile ingegno, per via di acute e sottili distinzioni, cercato il nodo della quistione e, rintracciatolo nel rischio professionale, ne derivasse, a fil di logica, il procetto dell'assicurazione obbligatoria, conforme agli inconcussi principii del diritto. In queste od altre somiglianti lunghe ricerche, lungamente assorto, noi lo miravamo soventi astratto, segregato, quasi inconscio dell' ambiente che attorno gli viveva e si agitava; così grande era la trepidanza che ne tormentava e dominava l'animo candidissimo.

Tale fu Francesco Auriti che nel santuario della famiglia, nel trionfo del vero e del buono, cercò ed ebbe le sue consolazioni, le sue gioie; cittadino, magistrato esemplare cui il rispetto e la venerazione dei contemporanei diedero nome ed onore non caduco. (Vive approvazioni).

Il professor Mariano Semmola visse sessantacinque anni, due mesi, sette giorni.

Da poco laureato, è in età nella quale altri cerca a tentoni il sentiero della vita, egli, favorito dall'ingegno e dalla fortuna, fu accarezzato da precoce notorietà, assorta di mano in mano a rinomanza.

Insegnante di materia medica e terapia dappoi il 1865 nell'Ateneo napolitano; direttore del gabinetto unito a quella cattedra e della scuola di farmacia; preside della facoltà medica; fondatore e capo dell'unico istituto di clinica terapeutica presso di noi esistente, egli, per oltre trent'anni empì del suo nome l'insegnamento e l'esercizio dell'arte salutare.

Nelle assemblee degli specialisti si dirà quello che io, se anche il dovessi, non saprei: gli studi, le fatiche, le ragioni, le vie, come nel praticar la medicina e nelle elucubrazioni intorno ad essa salisse in grido. Neppure so o dovo enumerare i libri, le memorie, le scritture colle quali rese di pubblica ragione il frutto dei suoi studi, delle sue ricerche; nè giudicare, o tampoco accennare le dottrine con che le illustrò ovvero ne dedusse, dibattendo le altrui indagini, le opinioni altrui confutando.

Si affermò, si contestò avere egli avanzato la scienza che indaga gli oscuri fenomeni della vita, rischiarato di bella luce i presidii contro certe alterazioni della sanità, per indugiarne almeno il fatale andare, l'esito letale. Quantunque cercatore di soluzioni nuove, o da mettere innanzi in nuova veste, si accampò con spietate argomentazioni contro preteso panacee, favorite e preconizzate da molto rumore, e che l'esperienza poi sfatò.

Spirito indipendente, innata tendenza a singolarizzare, umor battagliero gli fecero volentieri affrontare, lo esposero a giudizii non sempre miti, nè spassionati in disputazioni che trascesero i segni d'un dissidio dottrinale.

Comunque, tutti videro la prodigalità con che natura aveva dotato Mariano Semmola, la qualità che lo studio, l'osservazione, svolgendo i suoi talenti, gli conferirono. Scintillio d'ingegno, labbro facondo, penna scorrevole ed elegante furongli efficacissimi strumenti. La persona aggraziata gli valse facile ascendente; la fede in sè stesso, che ad occhio veggente manifestava, inspirò, impose agli altri la fiducia.

Insegnante applaudito; dei primi studii sulla nostra legislazione sanitaria cooperatore; al letto di ammalati cospicui, nelle accademie, nei Congressi scientifici, oratore ascoltato, in Italia e fuori, divulgò le dottrine, le opinioni, le pubblicazioni sue; diffuse il suo nome.

La Camera dei deputati, nella quale sedette per il primo collegio di Caserta, durante la XV legislatura; il Senato cui nel giugno 1886 fu ascritto, per il titolo del largo censo colla professione accumulato, gli fornirono autorevole tribuna per raccomandare l'incremento, le esigenze dell'insegnamento medico, in ispecie nell'Università di Napoli.

Nella vasta metropoli, che gli diede culla e tomba addì 5 aprile, fu benemerito, fra il molto altro anche per questo; e per l'abnegazione, al tempo dell'epidemia colerica, di cui la medaglia d'oro lo aveva premiato.

Attestarono sulla sua salma il rimpianto, l'alta stima che godeva, i meriti suoi di cittadino, di medico, di scienziato, i rappresentanti della Facoltà e dell'Accademia medica, dei discepoli, dei collaboratori, degli amici, dei maestri suoi.

A quel rammarico si unisce il rammarico del Senato. (Benissimo).

Alla mezzanotte del giorno 18 dello scorso mese, cessava di vivere a Torino, città sua natale, il senatore Casimiro Favale.

Nel municipio torinese per oltre trent'anni, nella Camera dei deputati durante sei legislature, di cui due per Carmagnola le altre per la città sua, nel giornalismo svolse, il defunto, molta operosità.

Coerenza di idee, pertinacia di propositi, opinioni sostenute a viso aperto senza badare se incontrerebbero favore, senza curarsi se avrebbero seguaci, impressero a tutte le manifestazioni della sua vita pubblica il costante, persistente carattere, il singolare, ostinato patrocinio della parsimonia nello spendere.

Da buon massaio, egli non sapeva concepire che il Comune e lo Stato dovessero scostarsi dalle norme per cui un'azienda privata fiorisce: la difesa dei contribuenti sembravagli il maggiore obbligo delle rappresentanze amministrative e politiche nelle loro varie funzioni: le spese reputate superflue oppugnò, gli sperperi flagellò.

Studi di economia politica ed amministrativi, pratica industriale, lo avevano messo in grado di trattare la finanza, i bilanci, le imposte, tutti i servizi pubblici.

Alla stessa guisa che l'occhio inteso fiso, fiso ad un punto si appanna, e le formole, per quanto a rigore de'postulati economici o dei riscontri storici, non bastano a dare al Governo la regola che dalle contingenze esso deve prendere; così i danni per le crescenti pretese del fisco non gli lasciavano bene discernere quanta perturbazione potrebbe sovvertire uno Stato nuovo per il risentimento della non equa distribuzione de'benefici fra ogni suo membro. Contro le spese che chiamano improduttive, perchè solo a lunghi intervalli di tempo e di generazioni apertamente si chiariscono produttrici di salvezza, senza requie tempestò: come se certe condizioni d'esistenza insite, per dire così, con la storia, col passato, coll'essere nostro, si fossero potute, senza pericolo, trascurare od offendere.

Però la schiettezza e la fermezza de'suoi opinamenti furono un esempio che va lodato e rammentato. E va pure rammentato non avere la modesta origine impedito a Casimiro Favale d'uscire dalla folla, vietato di emergere oltre la condizione, di fortuna e di grado in cui nacque; dacchè, nella vita sua di anni sessantaquattro non compiuti, conquistò la ricchezza, e pervenne a quest'alta Camera, della quale io esprimo il cordoglio per la morte di lui. (Benissimo).

In età di settantasette anni compiuti moriva, nell'ora tredicesima del giorno 21 di aprile, il senatore Giovanni Battista Ruggeri della Torre.

Il defunto, a noi collega dal 26 gennaio 1889, lo era divenuto come già deputato per cinque legislature (XI, XII, XIII, XIV e XV).

Quel mandato affidatogli ora dal collegio di Treviglio, ora, vigendo lo scrutinio di lista, dal secondo di Bergamo, aveva esercitato colla maggiore diligenza, recandosi a coscienza lo studio paziente d'ogni argomento legislativo.

Autore di parecchie scritture, oppugnò sempre ogni maniera, ogni forma di accentramento; inculcò, non potersi governar bene da lontano; da vicino e dagli interessati soltanto potersi amministrare saggiamente; nessuna tutela essere migliore della oculata vigilanza degli amministrati stessi.

Nemico di quelle che chiamava oligarchie comunali e provinciali, invocava si spegnessero, istantaneamente chiedeva, si restituisse ai cittadini l'intervento e sindacato diretto negli affari ogniqualvolta loro incombesse pagare di persona o di borsa.

La legislazione comparata, i confronti statistici multiformi, minuti gli servivano per mettere in sodo i danni degli ordinamenti faragginosi; soltanto i semplici ed a buon mercato essere atti a non inceppare il lavoro, a fare fiorire il benessere, a diffondere dovunque, colla pace, la libertà; questa diventerebbe invulnerabile quando in ogni istituto fosse assisa, dovunque abbarbicata.

L'antico regime italico, lo svizzero proponeva a modello senza forse troppo curarsi delle condizioni diverse da uno ad altro Stato, senza ragguagliare le cresciute esigenze dei tempi nuovi alle tolleranti usanze patriarcali d'una volta. Era tanto profondo il convincimento suo, e con tanto amore di ricerche e rettitudine d'animo suffragato, che, quantunque se ne venisse modestamente in disparte e non partecipasse alle pubbliche discussioni, non gli mancarono chiari segni della stima in che i concittadini ed i colleghi lo avevano.

Nato a Vertova, nella provincia di Bergamo, morì, il senatore Ruggeri a Romano di Lombardia, su quel di Treviglio, dove aveva trascorso la maggior parte del viver suo, reggendo sagacemente quel comune, amministrandone le opere di pubblica beneficenza.

Alla memoria dell'uomo dabbene do tributo di dolore e d'onore, che per essere reso in cospetto vostro è grandissimo. (Approvazioni).

PASCALE. Legato a Francesco Auriti da antica e fida amicizia resa più salda dalla comunanza dell'Ufficio, si associa alla fatta commemorazione per rendere un pubblico tributo di reverenza ed affetto a Francesco Auriti che Magistratura e Parlamento rimpiangono.

Ne elogia l'ingegno e la cultura giuridica.

Nelle disquisizioni giuridiche portava, come Leibniz, l'ordine, la precisione, l'acume di una mente educata alle più alte discipline matematiche.

Le sue sentenze ritraggono, per magistrale ed eloquente sobrietà, i responsi degli antichi giureconsulti romani.

Fu oratore efficace per sincerità di convincimento, facilità di eloquio, potenza dialettica.

Magistrato, fu incomparabile per lo zelo assiduo e indefesso con cui ricercava il vero per lo squisito senso di giustizia e di moralità.

Questo complesso di esimie doti gli diede nella Curia e nel foro un'autorità incontestata che a pochi è dato conseguire.

Le sue virtù morali lo circondarono di amici affettuosi e devoti.

Vivo amor di patria lo riscaldava ed era per lui fiamma purissima e quando le pubbliche calamità scossero la sua fede, egli morì.

Prega che alla famiglia dell'illustre estinto si inviino le condoglianze del Senato (Benissimo).

CANONICO. Dopo venti anni di quotidiani rapporti col senatore Auriti, adempie ad un profondo sentimento di affetto e di compianto esprimendo il suo dolore per la sua morte, e crede con ciò di interpretare il pensiero dei colleghi del Collegio giudicante cui appartiene.

Aggiunge calorose parole di ammirazione rilevando le alte qualità del senatore Auriti, come cittadino, come magistrato e come uomo amantissimo della famiglia.

Dice che pochi uomini possono, per senno, per virtù, per patriottismo, per amore del giusto e del vero, uguagliarsi a Francesco Auriti.

Prendendo esempio da Lui, noi troveremo la forza e l'energia necessarie per rialzare le sorti della nostra cara patria. (Vive approvazioni).

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Le nobilissime commemorazioni fatte di Francesco Auriti, lo costringono ad associarsi al largo compianto, senz'altro aggiungere a prò d'un uomo che nella scienza giuridica e nella Corte Suprema lasciò impronta incancellabile.

Per la giustizia e per la verità esclusivamente viveva quell'anima grande.

Si associa alla proposta del senatore Pascale e manda parole di rimpianto alle famiglie degli altri senatori estinti, oggi commemorati (Benissimo — Approvazioni).

PRESIDENTE, mette ai voti la proposta del senatore Pascale, estesa alle famiglie degli altri senatori commemorati nella seduta, che viene approvata.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta un Regio decreto che nomina il conte Codronchi ministro senza portafoglio.

Presenta pure i seguenti progetti di legge:

Delegazione ai prefetti della competenza per autorizzare le Provincie, i Comuni e le Istituzioni pubbliche di beneficenza ad accettar lasciti e doni e ad acquistare beni stabili;

Modificazioni di alcune norme per la procedura di ricorsi e domande avanti alla IV Sezione del Consiglio di Stato ed alle Giunte provinciali amministrative in sede contenziosa.

PRESIDENTE. Il Senato prende atto di queste presentazioni. Osserva che per la nomina a ministro senza portafoglio del conte Codronchi rimane vacante un posto nella Commissione permanente di finanze, al quale sarà provveduto mediante votazione in una prossima seduta.

COLOMBO, ministro del Tesoro, presenta parecchi progetti di legge per approvazione di eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni sui capitoli di vari bilanci e un progetto per disposizioni relative alla Cassa dei depositi e prestiti.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Presenta un Regio decreto che autorizza il ritiro dei progetti Calenda relativi alla procedura penale.

Dichiara che con questo ritiro intende far omaggio ai voti della Commissione senatoria che li esaminò e di uniformarsi poi al metodo da essa consigliato.

Levasi (ore 16 e 10).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 4 maggio 1896

Presidenza del Vice Presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle ore 14.5.

RICCI PAOLO, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato che è approvato.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE, comunica una lettera del presidente del Consiglio con la quale dà partecipazione alla Camera delle nomine dell'onorevole Arcoleo a sotto-segretario di Stato per le finanze e dell'onorevole Palumbo a sotto-segretario di Stato per la marina.

Interrogazioni.

SINEO, sotto-segretario di Stato per l'Interno, risponde ad una interrogazione del deputato Sacchi che desidera « sapere se intenda riprendere in esame il Decreto Reale 9 febbraio 1896 col quale il precedente ministro dell'interno, vietando al Consiglio comunale di Cremona di presentare una petizione al Parlamento per la istituzione del *referendum* amministrativo, offese col diritto del Comune le prerogative della Camera. »

Il Ministero prenderà gli opportuni provvedimenti dopo che la 4ª Sezione del Consiglio di Stato avrà pronunciato sul ricorso inoltrato dal comune di Cremona.

SACCHI, per non pregiudicare l'argomento che è grave, e sul quale fu richiamata l'attenzione della Camera con una petizione, prega l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno di considerare sospesa la questione sulla quale potrà discutersi a tempo opportuno.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione dei deputati Molmenti, Pavoncelli, Ottavi, Morpurgo che desiderano sapere « Se le disposizioni contenute nel Codice penale e nella legge sanitaria non sieno dai Tribunali troppo fiaccamente applicate, e se la igiene e la onestà del commercio non esigano da parte del Governo più efficaci e severi provvedimenti. »

Non mancherà di esaminare con cura i voti emessi dai produttori e gli studi fatti in proposito; e vedrà se sia il caso di presentare provvedimenti legislativi per regolare il commercio dei vini non genuini, ma tuttavia non nocivi; per quelli non genuini e nocivi provvede sufficientemente il codice penale.

MORPURGO ringrazia a nome pure de' suoi colleghi l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, le quali affidano gli interroganti che il Ministero si occuperà efficacemente della importante materia. Raccomanda poi di coordinare le disposizioni vigenti in conformità dei voti emessi dai Congressi enologici di Asti e di Alessandria e di aggiungere l'obbligo di dichiarare non genuini i vini sofisticati che si mettono in commercio.

DI RUDINÌ, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Schiratti che desidera conoscere « da quali criteri politici-amministrativi, e non parlamentari, sia stato mosso a promuovere il R. Decreto che autorizza i Consigli comunali non aventi diritto alla nomina del sindaco a designarlo al Governo. »

Dichiara che è sempre stato d'opinione che l'elezione dei sindaci debba essere lasciata per tutti i Comuni ai Consigli comunali.

Ma dinanzi al contrasto delle diverse opinioni sull'argomento, egli, avendone la facoltà, ha creduto bene di esperimentare prima la riforma. L'esperimento darà modo di prendere definitivi provvedimenti; ma egli crede che la esperienza darà ragione al Ministero per il Decreto pubblicato.

Aggiunge poi che è stato mosso a prendere il provvedimento da criteri parlamentari.

Da molto tempo le attribuzioni del potere esecutivo sono state usurpate dagli irresponsabili. (Bravo!) Ed egli ha voluto togliere il grave sconcio contro il quale ha sempre resistito e protestato. (Bene!) Egli intende che i sindaci del Regno non siano nominati da poteri irresponsabili. (Vive approvazioni — Applausi).

SCHIRATTI avrebbe presentato volentieri una interpellanza sull'argomento, ma vedendo come le interpellanze vadano assai per le lunghe, ha creduto di presentare una interrogazione per aver più sollecitamente le dichiarazioni del Governo.

Consente col presidente del Consiglio che le nomine dei Sindaci non abbiano a dipendere da poteri irresponsabili.

Ritiene però che, per deferire, sia pure indirettamente, la nomina dei sindaci ai Consigli comunali, sia mestieri mutare la legge; giacchè la Camera ha già respinto la proposta di accordare tale nomina a tutti i Comuni indistintamente.

E teme che l'esperimento fatto per Decreto Reale condurrà a rendere più numerosi gli scioglimenti dei Consigli comunali. Se il Decreto verrà innanzi alla Camera, svolgerà più ampiamente le ragioni per le quali lo ritiene illegale.

DI RUDINÌ' presidente del Consiglio, non intende presentare il Decreto al Parlamento, convinto di non avere con esso usurpato i poteri del Parlamento stesso; giacchè la responsabilità delle nomine dei sindaci resta sempre al ministro dell'interno.

Ed è convinto che quel Decreto risponda ad una vera necessità amministrativa: essendovi molti Consigli che non possono

funzionare perchè il sindaco non rappresenta che la minoranza. (Vive approvazioni).

Svolgimento di una proposta di legge.

MICHELOZZI, dà ragione della sua proposta di legge per l'aggregazione del comune di Sambuca Pistoiese al mandamento di Pistoia esponendo le considerazioni di vario ordine che consigliano la proposta modificazione.

COSTA, ministro guardasigilli, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(La Camera la prende in considerazione).

Svolgimento di interpellanze.

ZAVATTARI prega la Camera di differire lo svolgimento della interpellanza che, insieme ad altri colleghi, ha presentato sulla estensione dell'amnistia; e ciò per lasciar tempo al ministro di esaminare, come ha promesso, i processi.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, consente.

STELLUTI SCALA, svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze « sull'andamento dei lavori del catasto e sulle intenzioni del Governo relativamente all'esecuzione precisa della legge in quelle Provincie che hanno proceduto all'acceleramento. »

Ricordati i precedenti della questione, si limita a chiedere se il Governo intenda proseguire le operazioni del catasto estimativo ed innestarvi provvedimenti che conducano al catasto probatorio e se intenda far ragione ai diritti delle Provincie che hanno anticipato le spese.

Confida che l'onorevole ministro vorrà ad una risoluzione che tranquillizzi le popolazioni turbate dal provvedimento del precedente Ministero.

PAPA, avendo presentato un'interpellanza analoga a quella dell'onorevole Stelluti Scala, desidera sapere se l'onorevole ministro, in attesa delle risoluzioni del Parlamento sul disegno di legge presentato dal suo predecessore, intenda eseguire seriamente la legge del 1° marzo 1886.

BRANCA, ministro delle finanze, nota prima di tutto che egli ha mantenuto negli Uffici del Catasto cento dei dugento operatori che, per disposizione del precedente Ministero, dovevano passare ad altri servizi.

Crede poi che coi sei milioni che sono destinati al catasto, i lavori, se condotti bene, potrebbero procedere regolarmente; ed egli ha già preso disposizioni perchè il servizio sia ripreso attivamente.

Riconosce la necessità di completare il catasto geometrico e di raggiungere la perequazione tra i vari contingenti; e però assicura gl'interpellanti che darà opera perchè la spesa fatta fin'ora dia i frutti che deve dare.

Dichiara altresì essere intenzione del Governo di studiare, di accordo colla Commissione parlamentare, quale miglior sistema possa adottarsi affinchè i lavori catastali possano procedere il più rapidamente possibile.

STELLUTI-SCALA, lamenta che il ministro non abbia risposto in modo categorico alle sue domande precise, e perciò dichiara di non esserne soddisfatto. Solamente si augura che il Governo voglia venire prontamente agli accordi ai quali ha accennato colla Commissione parlamentare.

PAPA comprende l'indeterminatezza delle risposte del ministro, dal momento che un disegno di legge intorno a questa materia pende dinanzi alla Camera. E riservandosi di tornare, occorrendo, sull'argomento, prende atto delle dichiarazioni del ministro.

DI BROGLIO, nella sua qualità di relatore del disegno di legge presentato per modificare la legge della perequazione fondiaria, dà schiarimenti di fatto intorno ai lavori della Commissione, e alle proposte che essa presenterà allo scopo di trovare un sistema che possa conciliare gli interessi della finanza col sentimento della giustizia.

BRANCA, ministro delle finanze, osserva all'onorevole Stelluti-Scala che i lavori catastali procedono; ma che il Governo, appunto per sentimento di giustizia, non può occuparsi solamente di quelle Provincie che chiesero e ottennero l'acceleramento dei lavori.

SANTINI, chiede che siano rimandate a lunedì prossimo una sua interpellanza, e quella dell'onorevole Garibaldi ed altri, intorno alle intenzioni del Governo per una revisione generale dei fabbricati.

BRANCA, ministro delle finanze, consente.

CHIGI svolge la seguente interpellanza ai ministri delle finanze e del tesoro « intorno alla interpretazione ed applicazione, che credonsi arbitrarie, state date dagli uffici di finanza all'articolo 4 della legge 22 luglio 1894 portante l'avocazione allo Stato, a far tempo però *soltanto* dal 1° gennaio u. s., del decimo dell'imposta di ricchezza mobile già dovuta ai Comuni. »

Ringrazia il ministro per aver presentato un apposito disegno di legge; ma osserva che, per ciò che ha tratto al secondo semestre 1894, il diritto dei Comuni, anche senza una nuova legge, non può contestarsi.

Prega poi il ministro di impedire che sia negato, come spesso avviene, dall'amministrazione finanziaria, il pagamento ai Comuni dei diritti loro spettanti per la ricchezza mobile, e che siano trattenute arbitrariamente le somme a rimborso di spese pel mantenimento degli inabili al lavoro; rimborso a cui i Comuni non si credono tenuti, e per il quale hanno ricorso alle competenti autorità.

BRANCA, ministro delle finanze, fa osservare all'onorevole Chigi che il disegno di legge per stanziare una somma di lire 2.250,000 appunto allo scopo indicato nella interpellanza, determina che lo stanziamento stesso debba gravare sull'esercizio 1895-96.

PRESIDENTE, propone che le interpellanze relative alla questione africana, si svolgano insieme alla legge relativa all'Africa, che è all'ordine del giorno per domani.

IMBRIANI, consente, purchè gli interpellanti conservino il loro diritto di replicare.

BOVIO, domanda se gli interpellanti conservino il loro diritto di precedenza.

PRESIDENTE. Le interpellanze rimangono tali all'ordine del giorno.

CAVALLOTTI, lamenta che sia assente il ministro dell'interno, e raccomanda al Governo di tener più conto, per l'avvenire, del diritto d'interpellanza.

PRESIDENTE. In attesa dei ministri la seduta sarà sospesa.

(La seduta è sospesa).

CAVALLOTTI, svolge una interpellanza al ministro dell'interno, « per sapere, anche in rapporto alla domanda di credito presentata per eccedenza di spese sul capitolo *malandrinaggio*, se e quando intenda comunicare alla Camera i risultati della inchiesta commessa al commendatore Astengo sopra diversi servizi amministrativi e sulla erogazione delle somme per i medesimi stanziate ai rispettivi capitoli del bilancio ». Avverte che il capitolo del *malandrinaggio* non è che un'appendice di quello dei fondi segreti e desidera conoscere per quali ragioni il Ministero non abbia trovato sufficienti i tre dodicesimi che deve avere trovato sul capitolo stesso.

Se poi che la richiesta di nuovi fondi può aver attinenza l'inchiesta affidata al commendatore Astengo, crede che il Parlamento abbia diritto di conoscerne i risultati affinchè siano dissipati i dubbii e i sospetti che l'inchiesta stessa ha suscitato.

DI RUDINÌ, ministro dell'interno, chiede venia se si è assentato dalla Camera, ma ne fu costretto essendosi dovuto recare al Senato.

Disponendo che si facesse un esame sui servizi dipendenti dal Ministero dell'interno, non fu mosso da intendimento ostile al precedente Ministero, ma dal desiderio di trarne norma per la amministrazione.

Le diligenti relazioni già presentategli hanno infatti svelato

imperfezioni e difetti ch'egli terrà presenti per le riforme amministrativo e legislative che intende proporre.

Non crede necessario presentare quelle relazioni al Parlamento, non perchè siavi in esse nulla da nascondere, ma perchè si tratta di atti interni destinati unicamente al ministro.

Quanto al credito chiesto sul capitolo 79 del suo bilancio, dichiara che la somma assegnata a quel capitolo non si ripartisce in dodicesimi; ma egli non solo non vi ha trovato la somma corrispondente all'ultimo trimestre dell'esercizio, ma vi ha trovato un impegno di lire 95,000, che dev'essere reintegrato al fondo relativo ai depositi carcerarii.

Riconosce nel fatto una duplice irregolarità, ma deve pur riconoscere che pur troppo la legge di contabilità non è sempre osservata dall'amministrazione; ed egli intende di provvedere perchè questa od altre irregolarità non si rinnovino.

Frattanto ha dovuto presentare un disegno di legge per restituire la somma anticipata dal deposito carcerario, e prevede di dover domandare un aumento per poter far fronto ai servizî.

Spera che l'onorevole Cavallotti vorrà dichiararsi soddisfatto avendo detto tutta la verità, come è doveroso di fare sempre avanti al Paese ed al Parlamento.

CAVALLOTTI, ringrazia anzitutto l'onorevole presidente del Consiglio della cortese risposta. Dimostra poi come il capitolo del *malandrinaggio* non sia nè per sua natura nè per legge tale da dovere sfuggire al sindacato parlamentare.

Gran cattivo segno è il cercare di sfuggire alla luce e male fa quel Governo, qualunque sia, che vuole sottrarre un capitolo di bilancio alle discussioni del Parlamento.

Deplora poi che siasi chiesta un'anticipazione al fondo dei depositi dei carcerati, che è consacrato appunto a pagare il lavoro carcerario. (Interruzione dell'onorevole Galli).

Comprende i motivi di delicatezza che hanno indotto il presidente del Consiglio a non rispondere ora alla domanda sull'inchiesta Astengo. Confida però che i risultati di questa inchiesta quanto prima saranno comunicati al Parlamento.

Crede che gli uomini della passata amministrazione devono essere i primi a domandare che almeno quella parte della inchiesta Astengo, che si riferisce alle irregolarità alle quali ha accennato l'onorevole presidente del Consiglio sia pubblicata.

GALLI. Parla per fare una dichiarazione e crede che gli apprezzamenti dell'onorevole Cavallotti siano stati emessi in base ad una imperfetta conoscenza dei pubblici servizi.

Impreparato alla discussione tornerà sull'argomento quando si discuterà il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio per far fronte alla deficienza del capitolo carceri.

Osserva poi che non è la prima volta che in caso di urgenza si ricorse ad anticipazioni che il capitolo di un bilancio fa ad un altro capitolo.

Fa notare infine come non sia esatto che i fondi stornati servissero a pagare il lavoro dei carcerati; ripete che le cose si chiariranno meglio nella discussione della legge, anzi si augura che l'onorevole Cavallotti presenti una mozione sullo stanziamento riservato alla repressione del *malandrinaggio*.

GIOLITTI. Parla anch'egli per fare una dichiarazione. Poichè l'onorevole Galli ha detto che i precedenti Ministeri avevano pure ricorso ad anticipazioni, prelevando i fondi di un capitolo per usarli come repressione del *malandrinaggio*, gli preme di dichiarare che nulla di simile avvenne sotto il suo Ministero.

Rammenta che lasciò oltre centomila lire per i fondi segreti; e per rendere giustizia al suo antecessore aggiunge che trovò tutto in regola quando andò al Governo.

BACCELLI, poichè il presidente del Consiglio ha accennato ad altre irregolarità di altri Ministeri, sente il dovere di domandare schiarimenti.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, dichiara che ha detto soltanto che in parecchi Ministeri ci sono fondi che sfuggono al sindacato della Corte dei conti. Non si tratta quindi di irregolarità, e non sa se di questi fondi ve ne siano al Ministero dell'istruzione pubblica.

BACCELLI, spera che presto si farà la luce che varrà a dissipare le nebbie colle quali si è voluta oscurare la fama dei componenti la passata Amministrazione. Assicura che tutti i detti componenti desiderano la luce, dalla quale non possono che uscirne con onore.

CAVALLOTTI in seguito alla sua interpellanza e dopo le dichiarazioni degli onorevoli Galli, Giolitti e Baccelli presenta la seguente mozione:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, lo invita a comunicare alla Camera quella parte dei risultati dell'inchiesta sui servizi amministrativi, che, all'infuori di quanto egli creda riservato alle necessità interne dei servizi, può concernere le irregolarità gravissime oggi denunziate e le altre congeneri che fossero risultate. »

MURATORI rammenta che ha presentato anch'egli una mozione, la quale deve avere la precedenza su quella dell'onorevole Cavallotti, perchè di argomento più vasto; chiedendo egli la pubblicazione integrale della inchiesta Astengo.

PRESIDENTE. La mozione dell'onorevole Cavallotti è stata presentata in seguito ad una interpellanza.

L'onorevole Muratori potrà presentare a suo tempo emendamenti oppure un'altra mozione munita di dieci firme da mandare agli uffici.

CAVALLOTTI, aveva introdotto una limitazione nella sua mozione in omaggio alle dichiarazioni del ministro e per le eventuali esigenze dei servizi. Che se queste esigenze non impediranno che la relazione sia pubblicata integralmente, egli non domanda di meglio.

PRESIDENTE, annuncia che l'onorevole Muratori ha presentato la seguente mozione firmata da dieci deputati:

« La Camera invita il Governo a voler presentare e depositare la relazione Astengo sopra i diversi servizi amministrativi ».

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, pur rimettendosi al volere della Camera, esprime il desiderio che le due mozioni siano ritirate per discutere la materia in occasione del disegno di legge per supplemento di fondi al bilancio dell'interno.

CAVALLOTTI e MURATORI mantengono le loro mozioni, e propongono che siano messe nell'ordine del giorno della Camera immediatamente dopo la discussione africana.

PRESIDENTE pone a partito questa proposta degli onorevoli Cavallotti e Muratori.

(È approvata).

COSTA, ministro guardasigilli, propone che l'interpellanza dell'onorevole Cavallotti, relativa alla comunicazione alla Camera dei documenti relativi all'istruttoria penale iniziatasi a carico del deputato Crispi su denuncia del deputato Cavallotti, sia differita a lunedì venturo.

CAVALLOTTI consente.

IMBRIANI, a nome anche degli onorevoli Bovio e Pansini, svolge un'interpellanza al Governo « circa i provvedimenti che intende adottare, ricordando anco una volta al Governo le tristissime condizioni economiche della regione di Puglia, che non ammettono indugio, e le dichiarazioni da esso Governo fatte circa la necessità di provvedere alfine di acqua potabile quelle popolazioni sitibonde, riconoscendo ciò di interesse nazionale ».

Descrive le deplorevoli condizioni economiche della regione Pugliese: osserva che alle cause generali di disagio se ne aggiungono delle speciali dovute alle condizioni geografiche.

È quindi dovere imprescindibile del Governo provvedere a salvare quella regione sventurata e generosa, della cui longanimità non è giusto nè prudente abusare.

Suggerisce al Governo vari provvedimenti; e principalmente raccomanda che si inculchi agli agenti fiscali di non usare rigori eccessivi ed ingiustificati, e che si pensi ad istituire ed ordinare il Credito agrario in modo pratico ed efficace.

Insiste poi sulla necessità di provvedere alla costruzione di quell'acquedotto Pugliese, che fu riconosciuto essere un'opera d'interesse non solo locale, ma nazionale.

Attendo cogli altri colleghi tutti di quelle Provincie una risposta soddisfacente da parte del Governo.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, conviene che le condizioni delle Puglie sono durissime e meritano uno speciale riguardo da parte del Governo e del Parlamento.

Osserva che la crisi pugliese è una speciale e più acuta manifestazione della crisi generale che travaglia le regioni agricole del Paese.

Conviene sulla utilità di parecchi dei provvedimenti suggeriti dall'onorevole Imbriani.

Quanto alla questione della scarsità delle acque, si tratta di un problema molto grave, perchè riguarda varie regioni italiane e non le sole pugliesi. Confida tuttavia che potrà presentare fra non molto alla Camera un disegno di legge sull'argomento.

Osserva che le questioni che agitano in questo momento l'Italia sono principalmente d'indole economica. È quindi anche dovere politico pel governo rivolgere alla questione economica tutta l'attenzione.

Il problema è molto grave; ma con un fermo volere e con un lavoro assiduo e perseverante potrà certamente essere risolto.

IMBRIANI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio. Confida che Governo e Parlamento studieranno con speciale affetto le condizioni della regione Pugliese, osservando che nessuna altra regione italiana soffre al pari di quella per mancanza di acqua.

È lieto particolarmente della promessa che sarà presentato dal Governo un disegno di legge per l'acquedotto Pugliese, ciò che sarà un atto solenne di giustizia; poichè la regione Pugliese è sitibonda di giustizia quanto è sitibonda d'acqua.

Interrogazioni ed interpellanze.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il ministro dell'interno sulla voce di prossimi provvedimenti riguardanti l'istituzione del tiro a segno nazionale, senza attendere la relazione della Commissione della Camera o le deliberazioni del Parlamento sul relativo disegno di legge.

« Stolluti-Scala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa i loro intendimenti nello interesse della numerosa classe operaia della provincia romana sul progetto del Porto di Roma.

« Aguglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se l'autorità giudiziaria compia il dover suo nel processo a carico dell'ex sindaco di Apice, Stanislao Perriello.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica intorno alle condizioni dell'insegnamento secondario ufficiale e della scuola privata in Napoli.

« Magliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se la Camera abbia il diritto di conoscere reati di una procedura speciale, chiusa nel *primissimo* stadio di istruzione, e se creda applicabili i giudicati dalla Corte Suprema, agli atti d'*istruzione* segreti.

« Muratori ».

Discussione sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE, domanda alla Camera se intenda sospendere per domani le interrogazioni.

IMBRIANI, si oppone.

BOVIO, osserva che ha maggiore importanza la discussione sull'Africa. Fa una proposta formale in questo senso.

(È approvata).

La seduta termina alle ore 18.55.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 26 aprile 1896.

Presiede il socio COSSA, *Vicepresidente dell'Accademia*

Il socio D'Ovidio fa omaggio all'Accademia, a nome dell'autore, di tre opere pubblicate dal prof. Francesco Caldarere, intitolate: « Fondamenti di Geometria del piano, Fondamenti per lo studio della Geometria superiore, Trattato di trigonometria rettilinea e sferica. » Il socio D'Ovidio parla di queste opere esponendo i caratteri che le distinguono da altre che trattano gli stessi argomenti.

Il Segretario segnala fra le opere inviate in dono quelle dei soci corrispondenti Caruel, Righi e Villari.

Vengono accolte per l'inserzione negli *Atti* le note seguenti:

1° « Sull'inversione degli integrali definiti », nota del socio Volterra;

2° « Sulle conseguenze dirette del 2° ordine prive di linea singolare », nota del dott. Gino Fano, presentata dal socio Segre.

3° « Ricerche sui pesci fossili del Paranà », nota del prof. Giulio De Alessandri, presentata dal socio Camerano.

Vengono accolti nei volumi delle *Memorie*, dietro favorevole giudizio delle rispettive Commissioni esaminatrici, gli scritti seguenti:

1° « Sulle cellule del sangue della Lampreda »; memoria del dott. Ermanno Giglio-Tos.

2° « Sopra alcuni fenomeni luminosi presentati dalle scaglie di certi insetti »; memoria del prof. Antonio Garbasso.

DIARIO ESTERO

Il corrispondente del *Novosti* di Pietroburgo, a Londra, rende conto di una conversazione che ebbe luogo con uno dei ministri inglesi che esso però non nomina.

« Il Governo britannico, avrebbe dichiarato il ministro, comprende perfettamente ciò che deve fare per soddisfare la Francia e la Russia. La spedizione del Sudan è stata intrapresa per due ragioni: liberare l'Egitto dalle invasioni delle orde del Sudan e recare aiuto agli italiani. Di più, l'Inghilterra è fermamente decisa, nel caso in cui sgombrasse l'Egitto, di non permettere a nessuna altra Potenza di prendere il suo posto.

« Ecco perchè l'Inghilterra vuole fortificarsi nel Sudan e, coll'aiuto degli italiani a Cassala e dei belgi, ha progettato la grande spedizione di Dongola, di Suakim e dell'Uganda.

« Le comunicazioni della colonna di Suakim verranno agevolate per mezzo di una ferrovia che attraverserà il deserto fino al Nilo. Questa ferrovia sarà costruita a misura che la colonna di spedizione opererà il suo movimento in avanti.

« Se la spedizione realizza la speranza concepita, l'Inghilterra avrà la possibilità di conservare i territorii dell'Alto Nilo fino alla zona equatoriale ed assicurerà la tranquillità dell'Egitto. Colla ferrovia da Suakim al Nilo e colle guarnigioni inglesi a Derber e al sud di Khartum, il Mahdi sarà reso inoffensivo.

« L'Inghilterra potrà allora sgombrare il Cairo e il Basso Nilo per dare soddisfazione alla Francia ed alla Russia. Gli inglesi rimarranno sull'Alto Nilo alle porte dell'Egitto, ma l'Egitto da Berber ad Alessandria sarà libero ed il Khedive sarà sovrano. Ma se l'Europa vorrà insistere sulla neutralizzazione dell'Egitto, l'Inghilterra non farà nessuna opposizione ».

Il *Journal des Débats* riproduce queste dichiarazioni con riserva ed aggiunge che lo sgombro proposto non sarebbe che un modo di mascherare la permanenza dell' occupazione inglese.

***

Il processo dei membri del Comitato riformista di Johannesburg davanti all'Alta Corte di giustizia di Pretoria ha lumeggiato in modo inatteso l'impresa del dottor Jameson il quale, secondo si affermava, aveva concepito e mandato ad effetto, di sua propria autorità, la spedizione. Nel corso del processo, il Pubblico Ministero ha dato lettura di una serie di telegrammi inediti i quali proverebbero in modo irrefutabile, la complicità del sig. C. Rhodes e di altri personaggi inglesi nei preparativi di quella spedizione. La maggior parte di questi telegrammi essendo redatti in un linguaggio convenzionale, i magistrati non hanno potuto decifrarli esattamente tutti; molti di essi sono rimasti oscuri. Ma il poco che si è potuto decifrare ha prodotto, al Transvaal, come in Inghilterra, una sensazione profonda.

I giornali inglesi che, fino ad ora, avevano approvato più o meno apertamente la spedizione Jameson, non nascondono il loro imbarazzo. Il *Times* riconosce, senza riserva, che è impossibile di dissimulare la gravità di queste rivelazioni; esso ammette che le rivelazioni provano, in modo assoluto, la colpabilità di C. Rhodes e che gli organizzatori del movimento facevano assegnamento sul suo appoggio per assicurare il successo della loro impresa. Il sig. C. Rhodes, aggiunge il *Times*, attesa la sua alta posizione, avrebbe dovuto astenersi dal partecipare a quelle macchinazioni.

Il presidente Krüger, pubblicando questi telegrammi compromettenti l'indomani della condanna a morte dei principali congiurati - dicono i giornali francesi - ha saputo profittare abilmente delle circostanze. I telegrammi provano, in fatto, che nell'impresa Jameson si tratta di un complotto ordito da lunga mano, e giustificano, in certo modo, la sentenza pronunciata dall'Alta Corte di Pretoria.

***

Il 1° maggio fu aperta, a Capetown, la sessione del Parlamento del Capo.

Il governatore, nel suo discorso, ha parlato dell'entrata di una forza armata nel Transvaal, contrariamente al diritto delle genti.

Questo avvenimento, disse egli, è stato profondamente deplorato da tutti i coloni onesti ed ha prodotto i risultati più deplorevoli. Il governo del Capo nutre fiducia che il governo inglese prenderà delle misure per impedire il rinnovamento di una sventura che ha fatto correre un gran pericolo ai rapporti d'amicizia che esistono tra i coloni inglesi ed i loro vicini.

Il governatore disse che la sollevazione del Metabeleland è causa di grandi ansietà, ma che nutre speranza che le forze che si sono mosse per liberare la guarnigione, arriveranno in tempo per proteggere le loro vite ed i loro beni.

***

Il 10 maggio l' Imperatore Guglielmo II sarà l'ospite della città di Francoforte che si prepara a celebrare solennemente l'anniversario della pace del 1871, la quale ha consacrato l'unità germanica.

Il Consiglio municipale ha votato 100 mila marchi per i festeggiamenti. Dopo mezzogiorno l' Imperatore assisterà alla inaugurazione del monumento del suo avo Guglielmo I. Dopo la cerimonia religiosa, l' Imperatore pronuncerà un discorso. La sera avrà luogo un' illuminazione generale.

L' Imperatore ed il suo seguito alloggeranno nel famoso *Hôtel del Cigno* ove fu firmata la pace tra il Principe di Bismarck ed i plenipotenziari francesi.

***

Si legge nei giornali francesi che dopo la seduta in cui si è presentato il gabinetto Méline, i deputati dell'opposizione si riunirono e decisero di costituire un Comitato per redigere un manifesto al paese in difesa dei diritti del suffragio universale.

I socialisti non vi intervennero, ma delegarono a recarvisi il deputato Milleyrand, il quale dichiarò che il suo gruppo intendeva conservare la propria autonomia, ma si sarebbe adoperato per provocare in tutto il paese una agitazione, esercitando un'azione parallela a quella dei radicali e dei progressisti, e, in caso di bisogno, avrebbe anche consentito ad accordare il suo concorso al Comitato.

Il Comitato è composto di diciotto membri, fra i quali Bourgeois presidente, Doumer, Goblet, Guyot, Dessaigne, Mesureur, Pelletan, Ricard, Isambert, Lockroy, Combes, nonchè quattro senatori.

Venne deciso di far pubblicare gratuitamente in tutta la Francia il discorso di Bourgeois ed un manifesto.

Il manifesto dice che il nuovo Gabinetto è sostenuto dai *ralliés*, dai bonapartisti, dai nemici della Repubblica, e invita la Francia repubblicana e socialista all'unione per la difesa della libertà e per schiacciare la reazione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Dall'Eritrea. — L' *Agenzia Stefani* ha da Massaua 5:

« Ieri, quattro, alle ore quattordici il corpo d'operazione si è accampato a Cherseber a tre quarti d'ora da Adigrat. Vennero subito ristabilite le relazioni dirette col presidio. Il maggiore Prestinari si recò a visitare il generale Baldissera nel suo accampamento.

Gli abissini hanno molestato il corpo d' operazione tutta la giornata sui fianchi durante la marcia e negli accampamenti.

Il nemico non si presentò mai in forza, ma da per tutto, occupando esso fortemente i monti Amoleità e Zeban. Ras Mangascià occupa posizioni dominanti nei dintorni di Adigrat rendendone, per ora, difficile lo sgombero. »

Per i prigionieri in Africa. — Un comitato di nobili e gentili signore ha preso la patriottica iniziativa di soccorrere, nei modi che sarà possibile, i nostri prigionieri in Africa.

All'uopo ha diramato la seguente circolare che con piacere pubblichiamo:

« Noi ci rivolgiamo a voi, o madri italiane, e v'invitiamo a compiere un dovere di affettuosa pietà verso i nostri figliuoli in Africa. Aiutiamo quegl'infelici, aiutiamoli inviando loro, con tutta sollecitudine, vestiti, danaro, viveri o quanto altro potrà raccogliere la pietà nazionale. Per quanto modesto possa essere il contributo delle nostre forze sia la nostra caritatevole missione animata da tale sentimento di alleviare i loro dolori, che essi sappiano che la Patria non li dimentica nel loro martirio più tormentoso della morte. Il valore dei figli d'Italia sia riconosciuto e affermato dalla concordia nel soccorrere i poveri prigionieri, concordia che Iddio benedirà.

« Un comitato di signore, ispirato a questo sentimento di civile e religiosa carità, ha disposto di accogliere sussidi di ogni genere, soccorsi in oggetti e in danaro, che saranno sollecitamente inviati per mezzo di missionari, che affronteranno disagi o pericoli per portare ai dispersi prigionieri, con la parola di Cristo, i sussidi e il saluto della patria addolorata.

« *Il Comitato promotore*: Principessa Ruffo di Bagnara — Contessa di Santafiora — Contessa Pasolini — Contessa Ersilia Lovatelli — Donna Francesca Prinetti d'Adda Salvaterra — Donna Lina dei principi Corsini Sforza.

***

Le offerte saranno ricevute presso i Conventi dei Cappuccini di tutta Italia, e presso la contessa di Santafiora, piazza Cairoli n. 3, Roma. Possono anche inviarsi per mezzo di cartolina vaglia.

L'Esposizione del pensionato artistico. — Dovendo la Giunta superiore delle Belle Arti procedere all'esame dei lavori esposti dai giovani artisti che concorrono al pensionato nazionale, i locali dove ha luogo l'esposizione stessa (Eldorado) sonosi chiusi al pubblico da ieri e vi rimarranno fino a nuovo avviso.

All'Accademia di Francia. — Sabato, con un'audizione musicale, si è aperta nel magnifico palazzo della Trinità dei Monti l'esposizione delle opere dei pensionati dell'Accademia di Francia.

L'esposizione resterà aperta al pubblico fino a sabato 9, dalle 2 alle 6.

Concorso poetico. — Diamo il programma del Concorso al premio del legato Hœuff, indetto dalla R. Accademia di Amsterdam per l'anno 1897.

« Ad novum certamen cives et peregrini invitantur his legibus, ut carmina latina non ex alio sormone versa nec prius edita argumentive privati nec quinquaginta versibus breviora, nitide et ignota judicibus, manu scripta, sumptu suo ante Kal. Ianuarias anni proximi mittant *Cornelio Bellaar Spruyt* Ordinis Litterarii Academiae ab actis, munita sententia, itidem inscribenda scidulae obsignatae, quae nomen et domicilium poetae indicabit.

Praemium victoris erit nummus aureus quadrigentum florenorum. Carmen praemio ornatum sumptibus ex legato faciendis typis describetur, eique subjungentur alia laude ornata, quando scidulae aperiendae venia dabitur.

Exitus certaminis in conventu Ordinis mense Martio pronunciabitur; quo facto scidulae carminibus non probatis additae comburentur. »

H. HERN.
Ordinis Praeses.

Marina militare. — S. E. il Ministro della Marina col suo *foglio d'ordini* di ieri ha disposto che col 16 corrente passi in riserva a Spezia la r. nave « Caracciolo » col seguente stato maggiore: Capitano di fregata Serra Luigi, comandante; Capitano di corvetta Pastorelly Alberto; ufficiale in 2° Tenente di vascello Barsotti Gino; Sottotenente di vascello ff. da tenente di vascello Vicuna Gerardo; Medico di 1ª cl. Rocco Gennaro; Medico di 2ª cl. Campo Pietro; Commissario di 1ª cl. Fanfani Alfredo.

— La R. Nave *Lombardia* giunse ieri a Gibilterra.

A bordo tutti bene.

Arrivo di rinforzi. — Ieri giunse a Massaua il piroscafo *Po*, della N. G. I., proveniente da Messina, Napoli e Genova, con alcuni ufficiali di fanteria, molti ufficiali sanitari e contabili, un riparto di soldati telegrafisti e molto materiale e provviste.

I rinforzi in viaggio. — Provenienti da Porto Said e Napoli, hanno proseguito ieri sera da Suez per Massaua i piroscafi *Montebello* e *Gottardo*, della N. G. I., con ufficiali, soldati, quadrupedi, materiale e foraggi.

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Arno* e *Sirio*, della N. G. I., proseguirono il primo da San Vincenzo pel Brasile ed il secondo da Barcellona pel Plata; il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del N. L., da Gibilterra proseguì per New-York ed il piroscafo *Nord-America*, della linea La Veloce, da Las Palmas continuò per Genova.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Valle — *Spettacolo variato*, ore 21.

Manzoni — *Cecilia*, ore 21.

Cinematografo (*La fotografia animata*). *Via del Mortaro 17* (*dalle ore 14 alle 22*) *Ingresso cent. 50.*

Panorama Nazionale — *Le Lieure* (via Mortaro, 17) — *Olanda da un viaggio recentissimo.*

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 4. — I personaggi designati come addetti alla persona di S. A. R. il Principe di Napoli, durante il suo soggiorno a Mosca per le feste dell'incoronazione dello Czar, sono: il membro del Consiglio dell'Impero, generale aiutante di campo dello Czar, principe Imeretinsky, ed il figlio del Ministro della guerra, colonnello di Stato Maggiore, Vannovsky.

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da Teheran: « L'Inghilterra, la Russia e la Turchia hanno riconosciuto il nuovo Scià, che è atteso a Teheran il 12 corr. »

CAPE TOWN, 4. — I Matabele hanno abbandonato le vicinanze di Buluwayo, 400 uomini sono incaricati di mantenere la sicurezza delle comunicazioni col passo di Mangtve.

MADRID, 4. — Si ha dall'Avana:

Le operazioni combinate contro l'accampamento del grosso delle forze di Maceo furono brillanti.

Maceo, con 1500 insorti, occupava il forte costruito con legname e pietre, nel centro di Manigua.

La colonna del general Inclan l'attaccò, il 30 aprile, alla baionetta, appoggiata dall'artiglieria, e prese il forte, accampandovisi. Gl'insorti perdettero 200 uomini.

In queste operazioni vi furono brillanti episodi di valore da parte dei soldati spagnuoli di fronte alla tenace resistenza degli insorti. Le perdite degli Spagnuoli non sono numerose.

Gl'insorti fuggiaschi si sono riconcentrati a Remates (Pinar del Rio), e furono nuovamente attaccati dai battaglioni di Cantabria e Vadras e dallo squadrone dei volontari, venendo sloggiati dalle due linee di posizioni che avevano successivamente prese. Essi ebbero 30 morti e molti feriti.

Gran numero di famiglie del paese si sono poste sotto la protezione delle truppe spagnuole.

PIETROBURGO, 4. — L'*Agenzia Russa* dice che il Ministro delle finanze ha visitato, sabato scorso, Li-Hung-Chang, intrattenendosi con lui oltre un'ora.

BELGRADO, 4. — La destituzione del Prefetto e del Comandante della gendarmeria è stata ordinata dal Consiglio dei Ministri come soddisfazione al reclamo del ministro austro-ungarico per la dimostrazione fatta il 2 corrente dagli studenti, che bruciarono una bandiera ungherese dinanzi il monumento del Principe Michele.

POTSDAM, 4. — L'Imperatore Guglielmo conferì al Principe Ferdinando di Bulgaria la Gran Croce con catena dell'Aquila Rossa.

Il Principe Ferdinando è partito stamane per Coburgo.

BUDAPEST, 4. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto il Cardinale Primate Vaszary, incaricato di presentargli le felicitazioni del Papa per le feste del Millenario.

BUDAPEST, 4. — Notizie ufficiali da Belgrado constatano che non furono lanciati sassi contro il Consolato austro-ungarico e non ne furono rotti i vetri.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri serbo, Novakovitch, in una Nota diretta al Ministro austro-ungarico

esprime, in nome del Governo, profondo rammarico pei fatti avvenuti, stigmatizzandoli severamente; annunzia essere stata aperta un'istruttoria giudiziaria; e dichiara che il Governo serbo ha piena coscienza dei suoi doveri verso uno Stato, la cui amicizia deve essere altamente apprezzata.

Con una seconda Nota Novakovitch annunzia al Ministro austro-ungarico la sospensione del Prefetto e del Comandante la gendarmeria e promette di ricercare e punire i colpevoli, facendo ampie dichiarazioni sulle intenzioni perfettamente corrette del Governo.

Dopo tale spontanea comunicazione e l'intenzione espressa dal Ministro Novakovitch di dare piena soddisfazione all'Austria-Ungheria, non si annette qui alcuna importanza politica all'incidente avvenuto a Belgrado il 2 corrente, che sembra d'altronde essere diretto specialmente contro il Ministero Novakovitch.

PARIGI, 4. — In alcune località secondarie del dipartimento dell'Aude, vi furono ieri, in occasione delle elezioni municipali, alcune risse nelle sale di votazione, dove le urne furono portate via od infrante.

BERLINO, 4. — Il *Wolff Bureau* dichiara assolutamente infondate le notizie pubblicate da alcuni giornali intorno alle dimissioni del Ministro del commercio, barone di Berlepsch.

PARIGI, 4. — La Conferenza internazionale per la protezione della proprietà letteraria ha chiuso oggi i suoi lavori. Sono state introdotte alcune modificazioni nella Convenzione di Berna, le quali verranno pubblicate soltanto dopo che saranno state notificate agli Stati firmatari della Convenzione stessa.

TEHERAN, 4. — L'assassino dello Scià Nasr-ed-dine è un antico esiliato, che fu graziato due volte e beneficato anche coll'assegno di una pensione, ma rimase fanatico irreconciliabile.

Egli cercava da due mesi l'occasione di assassinare lo Scià e colse la circostanza in cui questi si recava alla Moschea, essendone pervenuto avviso all'assassino da due sue nepoti che abitano nell'*Harem*.

Dopo il suo arresto, l'assassino ha denunziato otto suoi complici.

PRAGA, 4. — Si temono inondazioni.

Notizie dalla Boemia del Sud segnalano che le acque crescono rapidamente.

LA CANEA, 5. — È stato pubblicato un *Iradè*, il quale proroga l'Assemblea nazionale candiotta fino alla seconda metà di agosto.

LONDRA, 5. — I giornali dicono che l'Inghilterra non lascierà sacrificare sir Cecil Rhodes e la sua opera ai Boeri ed ai Tedeschi.

Lo *Standard* dice che il Segretario di Stato per le Colonie, Chamberlain, si preoccupa di ottenere una dichiarazione da sir Cecil Rhodes riguardo ai dispacci cifrati sulla spedizione Jameson.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 4 maggio 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 761 6

Umidità relativa a mezzodì 52

Vento a mezzodì . . . . . . NNE debole

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 17.°1. / Minimo 10.°1

Pioggia in 24 ore: mm. 7.7.

Li 4 maggio 1896.

In Europa pressione molto elevata intorno alle Isole Britanniche, al N ed al N E, depressione poco intensa e molto estesa intorno alla Transilvania. Arcangelo 774; Isole Brittaniche 773; Zurigo 765; Lemberg, Hermanstadt 767.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito dovunque; pioggie specialmente al Centro; ponente fortissimo in Sardegna; temperatura alquanto aumentata.

Stamani: cielo nuvoloso o coperto; venti deboli, specialmente settentrionali o calma.

Barometro da 760 a 761 sull'Italia superiore; 762 a Cagliari, Palascia, Atene, a 763 in Sicilia.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli e freschi da ponente a maestro; cielo vario con qualche pioggia; mare mosso.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 4 maggio 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	mosso	19 0	9 8
Genova	3/4 coperto	calmo	16 2	11 9
Massa Carrara	1/2 coperto	legg. mosso	16 3	9 9
Cuneo	1/2 coperto	—	17 6	8 7
Torino	coperto	—	17 2	11 3
Alessandria	1/2 coperto	—	18 0	9 2
Novara	sereno	—	17 2	8 0
Domodossola	3/4 coperto	—	17 4	8 0
Pavia	1/4 coperto	—	17 7	7 1
Milano	1/2 coperto	—	18 8	8 3
Sondrio	1/2 coperto	—	18 3	7 3
Bergamo	caligine	—	13 1	8 8
Brescia	1/2 coperto	—	15 0	8 5
Cremona	1/2 coperto	—	17 2	9 7
Mantova	1/4 coperto	—	16 8	10 8
Verona	coperto	—	18 0	10 0
Belluno	3/4 coperto	—	13 7	5 9
Udine	3/4 coperto	—	15 8	6 8
Treviso	1/2 coperto	—	15 1	9 0
Venezia	sereno	calmo	15 2	9 8
Padova	sereno	—	14 7	8 3
Rovigo	1/4 coperto	—	14 5	8 0
Piacenza	1/2 coperto	—	15 7	10 1
Parma	1/2 coperto	—	16 2	9 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	14 2	10 2
Modena	1/4 coperto	—	14 7	9 0
Ferrara	sereno	—	14 6	8 0
Bologna	sereno	—	13 9	7 3
Ravenna	sereno	—	16 1	5 0
Forlì	1/4 coperto	—	12 4	8 6
Pesaro	3/4 coperto	legg. mosso	14 0	5 8
Ancona	3/4 coperto	legg. mosso	15 6	10 0
Urbino	1/4 coperto	—	13 0	5 9
Macerata	1/4 coperto	—	14 7	7 7
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	14 0	8 5
Perugia	coperto	—	13 8	7 1
Camerino	coperto	—	13 1	5 0
Pisa	3/4 coperto	—	18 8	7 4
Livorno	coperto	calmo	17 0	10 0
Firenze	coperto	—	15 5	9 3
Arezzo	1/2 coperto	—	13 9	7 6
Siena	—	—	—	—
Grosseto	1/4 coperto	—	19 8	12 4
Roma	coperto	—	13 3	10 1
Teramo	3/4 coperto	—	15 6	6 8
Chieti	piovoso	—	16 0	3 2
Aquila	coperto	—	10 1	4 5
Agnone	—	—	—	—
Foggia	coperto	—	17 9	7 5
Bari	3/4 coperto	calmo	18 5	8 6
Lecce	1/4 coperto	—	20 1	11 0
Caserta	1/4 coperto	—	14 2	8 4
Napoli	coperto	calmo	13 0	9 9
Benevento	3/4 coperto	—	12 8	7 5
Avellino	3/4 coperto	—	13 3	7 7
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	10 3	4 8
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	12 0	3 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	18 0	13 2
Trapani	coperto	calmo	21 1	11 8
Palermo	3/4 coperto	legg. mosso	20 9	8 1
Porto Empedocle	3/4 coperto	legg. mosso	19 0	12 0
Caltanissetta	sereno	—	21 0	10 2
Messina	1/4 coperto	calmo	19 0	13 0
Catania	1/2 coperto	calmo	20 0	11 3
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	21 4	12 0
Cagliari	sereno	calmo	—	9 0
Sassari	1/2 coperto	—	12 9	7 9

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 4 Maggio 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 96			RENDITA 5 % 1ª grida	91,30 27½ 25	— —	91,30 32½ 35 37½		— —
			» 2ª grida	91,20 22½ 20	91 24½			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	91,27½ 30 35	— —			— —
			detta » di L. 5 a 25	91,45 92,25	— —			— —
1 apr. 96			detta 4 ½ %		— —			98 55
			» » in cartelle di L. 45 a 300	98,80	— —			— —
»			» » » 3 a 45	99,—	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			98 30
»			» » » interamente liberati		— —			98 50
»			detta 4 %		— —			91 25
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
»			detta 3 % 2ª grida		— —			55 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			99 50
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			94 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			100 75
1 dic. 95			» Rothschild		— —			108 —
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 gen. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			466 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			457 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			324 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			497 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			672 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			510 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			751 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			110 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			438 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —	288		— —
15 apr. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	822 820 819		— —
1 gen. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1235 — (1)
1 gen. 93	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	208½ 208		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —	27		— —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			56 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	215½ 16 16½ 15 (15½		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			321 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana	109	— —	108½		— —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			115 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			26 —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			530 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			95 —
»	250	125	» » - Vita		— —			217 —

(1) ex L. 33,00.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89		— —			284 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			448 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			280 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			100 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			515 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.					
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			50 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria Edilizia		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	107 30	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	107 85	— —	108 05	107 95 85	108 02½ 107	108 15 05	108 15 107
2	Londra	90 giorni	— —	26 98½	27 08½	— —	— —(67½	— —	— —(82½
	»	Chêque	27 12	— —	— —	27 16 13½	27 02 18	27 17½ 12½	27 20
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	132 80	132 90 133	132 90 60	133 —

Risposta dei premi . . 23 maggio
Prezzi di Compensazione 23 »

Compensazione . . . 29 maggio
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1896

Rendita 5 %	90 80
detta 4 ½ %	98 70
detta 4 %	90 80
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild	108 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	
» dette (1ª Emissione) 4 %	458 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	324 —
» » » B. d'It. 4 %	492 —
» » » » 4 ½ %	499 —
Azioni Ferr. Meridionali	668 —
» » Mediterranee	505 —
» Banca d'Italia	755 —
» Banco di Roma	110 —
» Istituto It. Cred. Fond.	438 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	286 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	815 —
» » Acqua Marcia	1260 —
» » Condotte d'acqua	197 —
» » Immobiliare	40 —
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	50 —
» » Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	206 —
» » Navig. Gen. Ital.	320 —
» » Metallurgica Ital.	105 —
» » Piccola Borsa di Roma	118 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	26 —
» » Credito Italiano.	530 —
» Fondiaria Incendio	95 —
» » Vita	217 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	283 —
» Strade Ferr. del Tirreno	418 —
» Soc. Immobiliare	300 —
» » » 4 %	110 —
» Ferr. Soc. della Sard.	282 —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	170 —
Azioni Banca Generale	50 —

La Commissione Sindacale

ADOLFO CAVACEPPI.
LUIGI BOSIO.
EMILIO BRACCI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.